



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



9 ottobre 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 122 del 08.10.20

Visita di cortesia del neo sindaco di Ispica Innocenzo Leontini al Commissario Salvatore Piazza

Visita di cortesia istituzionale del neo sindaco di Ispica, Innocenzo Leontini, al Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza. Durante il cordiale colloquio il neo sindaco di Ispica ha chiesto la collaborazione dell'ente per accelerare le procedure per la gara d'appalto riguardante la realizzazione del primo stralcio funzionale della zona artigianale non escludendo la possibilità che sia proprio il Libero Consorzio Comunale di Ragusa la stazione appaltante per l'aggiudicazione dell'appalto. Leontini ha poi chiesto attenzione per la viabilità secondaria provinciale e per la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici di istruzione secondaria. Dal canto suo il Commissario Piazza nel congratularsi con Innocenzo Leontini per l'elezione a sindaco e nell'augurargli un buon lavoro al servizio della sua comunità ha dichiarato la sua disponibilità per una fattiva e sinergica collaborazione.

“Ho confermato al neo sindaco di Ispica – dice il Commissario, Salvatore Piazza – la volontà e la determinazione di una collaborazione istituzionale utile alla comunità ispicese nella realizzazione delle infrastrutture, a cominciare dalla realizzazione della zona artigianale finanziata con i fondi ex Insicem, dell'impegno per la viabilità con l'ammodernamento della strada provinciale n. 46 Ispica-Pozzallo che è strategica e degli interventi manutentivi per gli istituti scolastici di nostra competenza dove sono previsti lavori di somma urgenza con i fondi dell'emergenza Covid 19 ma anche a beneficio dell'efficientamento energetico dei locali”.

(gianni molè)



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 123 del 08.10.20

Sorteggiato il nuovo collegio dei revisori dei conti

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, assistito dal segretario generale Alberto D'Arrigo, in seduta pubblica ha proceduto al sorteggio per l'individuazione dei nuovi componenti del collegio dei revisori dei conti.

Su un elenco di 249 partecipanti al bando sono stati sorteggiati 6 revisori dei conti per cautelarsi da eventuali rinunce. Sono stati sorteggiati e al momento, salvo rinunce o incompatibilità, fanno parte del nuovo collegio dei revisori i seguenti professionisti: Maria Grillo di Siracusa, Alfredo Batticani di Bronte e Francesco Occhipinti di Comiso. Alfredo Batticani in forza degli incarichi ricevuti è stato indicato come presidente del collegio.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Ispica, Leontini in visita da Piazza «Zona artigianale tra le priorità»

ISPICA. Visita di cortesia istituzionale del neosindaco, Innocenzo Leontini, al Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza. Durante il cordiale colloquio il neosindaco ha chiesto la collaborazione dell'ente per accelerare le procedure per la gara d'appalto riguardante la realizzazione del primo stralcio funzionale della zona artigianale non escludendo la possibilità che sia proprio il Libero Consorzio Comunale di Ragusa la stazione appaltante per l'aggiudicazione dell'appalto. Leontini ha poi chiesto attenzione per la viabilità secondaria provinciale e per la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici di istruzione secondaria. Dal canto suo il commissario Piazza nel congratularsi con Innocenzo Leontini per l'elezione a sindaco e nell'augurargli un buon lavoro al servizio della sua comunità ha dichiarato la sua disponibilità per una fattiva e sinergica collaborazione.

“Ho confermato al neosindaco di Ispica – dice il commissario, Salvatore Piazza – la volontà e la determinazione di una collaborazione istituzionale utile alla comunità ispicese nella realizzazione delle infrastrutture, a cominciare dalla realizzazione della zona artigianale finanziata con i fondi ex Insicem, dell'impegno per la viabilità con l'ammodernamento della strada provinciale n. 46 Ispica-Pozzallo che è strategica e degli interventi manutentivi per gli istituti scolastici di nostra competenza dove sono previsti lavori di somma urgenza con i fondi dell'emergenza Covid 19”. ●



Ragusa. Sorteggiato il nuovo collegio dei revisori dei conti



Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, assistito dal segretario generale Alberto D'Arrigo, in seduta pubblica ha proceduto al sorteggio per l'individuazione dei nuovi componenti del collegio dei revisori dei conti.

Su un elenco di 249 partecipanti al bando sono stati sorteggiati 6 revisori dei conti per cautelarsi da eventuali rinunce. Sono stati sorteggiati e al momento, salvo

rinunce o incompatibilità, fanno parte del nuovo collegio dei revisori i seguenti professionisti: Maria Grillo di Siracusa, Alfredo Batticani di Bronte e Francesco Occhipinti di Comiso. Alfredo Batticani in forza degli incarichi ricevuti è stato indicato come presidente del collegio.

VERTICE IERI MATTINA IN PREFETTURA

Mascherina sempre appresso Le forze dell'ordine pianificano i nuovi controlli antiCovid

Le novità. Sono state al centro del confronto tra il prefetto e i vertici di polizia, Cc e Gdf

MICHELE FARINACCIO

Si organizzano anche in provincia di Ragusa i nuovi controlli anti Covid, a seguito del nuovo Dpcm del presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte. Ieri mattina una riunione in Prefettura a Ragusa, alla presenza del prefetto, Filippina Cocuzza, del questore Giusy Agnello e dei comandanti provinciali di carabinieri e guardia di finanza, Gabriele Gainelli e Giorgio Salerno, nella quale sono stati illustrate le novità delle disposizioni governative e si sono pianificati i servizi di controllo.

Le nuove regole per contrastare la seconda ondata di contagi prevedono che si debba avere sempre in tasca o in borsa la mascherina. L'obbligo all'uso della protezione di bocca e naso esiste in tutti i luoghi al chiuso, tranne che nelle abitazioni. Obbligo anche in tutti i luoghi all'aperto, quando ci si trovi in prossimità di persone non conviventi. Il divieto non vale nei casi in cui sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento da altre persone non conviventi. L'obbligo di uso della mascherina in tutti i luoghi al chiuso si estende ovviamente anche negli uffici. Il nuovo decreto legge va-

rato dal governo esclude dagli obblighi le persone che stanno svolgendo attività sportiva, i bambini di età inferiore ai sei anni e chi ha patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina e chi interagisce con loro. E' obbligatorio indossare la mascherina a bordo dei mezzi pubblici. Il decreto ha, infatti, confermato, la regola,

già prevista dalle misure anti contagio varate nei mesi scorsi. In auto non si usa la mascherina se si è soli o se a bordo ci sono solamente persone conviventi. In presenza di familiari conviventi non è infatti necessario usare il presidio sanitario. Ma le nuove regole prevedono che si debba uscire di casa portando la mascherina, necessaria se all'aperto si incontrano persone non conviventi e nei luoghi al chiuso, compresi i mezzi di trasporto.

Le norme anti-contagio in vigore fin dall'inizio della pandemia, come ha confermato in Parlamento il ministro della Salute Roberto Speranza, prevedono il distanziamento fisico di almeno un metro, il divieto di assembramento e il rispetto delle misure igieniche, a partire dal lavaggio delle mani.



Il vertice tenutosi ieri mattina in prefettura

Positivo un vigile urbano di Ragusa. Al momento, il comando è isolato



E' risultato positivo anche un vigile urbano di Ragusa. L'uomo è stato subito sottoposto a isolamento, mentre come da protocollo, ai suoi colleghi è già stato effettuato il tampone.

Tutti coloro che hanno avuto negli ultimi giorni contatti con l'agente, invece, si trovano già in isolamento.

Precisiamo che gli altri agenti di

polizia, sono regolarmente in servizio, anche se l'organico al momento risulta ridotto.

La protezione civile si occuperà, per il momento, di sopperire alla mancanza di organico. Avviata già, in accordo con l'Asp di Ragusa, la sanificazione dei locali. Al momento, infatti, il comando è isolato e inaccessibile per effettuare, appunto, le sanificazioni.

Lo stadietto risorgerà, la piscina resta chiusa

Impianti sportivi. Il Comune affida i lavori per la riqualificazione del complesso di via delle Sirene a Marina. Si prevede «probabilmente a fine mese» il completamento degli interventi nella struttura di contrada Selvaggio

➡ **Un centro polifunzionale nella struttura della frazione: consegna entro l'estate 2021**

LAURA CURELLA

Non cala l'attenzione sugli impianti sportivi ragusani. Da un lato Palazzo dell'Aquila annuncia l'affidamento dei lavori di riqualificazione dell'impianto di via delle Sirene a Marina, che si concluderanno tra la primavera e l'estate 2021, dall'altro rimanda ancora la riapertura della piscina spostandola «con molta probabilità a fine ottobre».

Il futuro dell'impianto sportivo a ridosso del lungomare ibleo, secondo il progetto redatto all'ingegnere Mario Addario ed all'architetto Davide



Scrofani, prevede un centro polifunzionale con campi da tennis, da padel, uno spazio polivalente per la pallacanestro, la pallavolo e il calcetto o da utilizzare come arena estiva, un'area ristoro. I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Sa.Fra. s.r.l. di Caltanissetta per il prezzo di 481.525,58 euro al netto del ribasso del 25,982% sul prezzo a base di gara di 645.924,77 euro oltre Iva. «Intendiamo realizzare un intervento di alta qualità architettonica - ha dichiarato l'assessore ai Lavori pubblici Gianni Giuffrida - che permetterà di valorizzare un'area degradata. Il progetto prevede anche la piantumazione di siepi ed alberature per garantire il giusto filtro tra il nuovo centro sportivo e le attività preesistenti confinanti all'area comunale».

Meno patinata la situazione relativa alla piscina comunale di contrada

Selvaggio, ancora chiusa. «Sappiamo che la chiusura, prima dovuta al lockdown - ha dichiarato l'assessore allo Sport Eugenia Spata - e poi all'esigenza di questi interventi, ha causato ulteriori disagi proprio agli atleti e a chi era solito frequentare l'impianto, ma di fronte a interventi strutturali era impossibile garantirne comunque l'apertura. Parliamo di sistemazione della rete elettrica, manutenzione di locale caldaia e serbatoi, ristrutturazione della vasca piccola utilizzata anche per fisioterapia e riabilitazione, che oltre a delle perdite presentava anomalie nei filtri. Si tratta di interventi necessari anche al risparmio energetico per un impianto dai consumi molto alti. A richiedere parecchio tempo, inoltre, è stato lo smaltimento dei liquidi, che costituiscono rifiuti speciali, senza considerare la fase burocratica di stanziamento delle risorse che ha preceduto l'avvio del cantiere vero e proprio. Ad oggi si stanno ultimando i lavori alla vasca piccola, mentre i passaggi successivi saranno il riempimento di quella grande e la sanificazione. A quel punto, probabilmente a fine ottobre, si potrà riaprire».

«VASCHE. Quasi pronta quella piccola, poi sarà riempita e sanificata la grande, per una ripresa entro il mese»

Vittoria

«Dopo anni di promesse inutili finalmente sono in arrivo i fatti»



**Piero Gurrieri
interviene sui
fondi stanziati
dal Governo**

dei cittadini. Puntiamo ad un futuro che veda Vittoria protagonista, con l'appoggio dei nostri parlamentari ce la faremo di certo".

Il candidato Gurrieri plaude all'iniziativa del Governo centrale per una serie di importanti misure di trasferimento di risorse, di cui, tra i comuni della ex provincia di Ragusa, molti sono arrivati e arriveranno alla città di Vittoria: dai soldi per le piste ciclabili a quelli, annunciati dalla presidente

della Commissione alla Camera dei deputati, Marialucia Lorefica, per la sicurezza nelle scuole e contro la dispersione scolastica".

Gurrieri ringrazia il governo Conte, i ministri, l'on. Marialucia Lorefica e l'on. Giancarlo Cancellieri. "Ma non ci accontentiamo - prosegue Gurrieri - abbiamo pronta un'agenda di interventi e di misure, per le scuole così come per gli altri comparti, penso ai collegamenti e all'agricoltura con il red-

dito agrario di emergenza che chiediamo al Governo per aiutare i piccoli produttori a resistere al crollo dei prezzi". E al comparto agricolo si rivolge anche il candidato del centrodestra Salvatore Sallemi. "Troppi errori nel passato: uniamoci per ripartire e per contrastare la speculazione dei prezzi". Nell'ultimo incontro avuto con le imprese agricole, Sallemi ha illustrato il programma per il rilancio dell'agricoltura e ha tracciato le direttrici per la tutela delle produzioni vittoriesi. "L'agricoltura vittoriese soffre un abbandono decennale. Dovremo, quindi, ripartire da zero e recuperare il tanto tempo perduto - ha esordito Sallemi - C'è chi ha fatto il sindaco quando io ero ancora un bambino e poi anche l'assessore regionale all'agricoltura e adesso dice di avere la "ricetta" per aiutare l'agricoltura. Ma in questi decenni cosa ha e cosa hanno fatto? Mi chiedo: se questi sono i risultati dobbiamo spaventarci della "ricetta". Abbiamo perso tante occasioni: perso marchi di qualità ottenuti da altre città, perso la forza associativa, perso la centralità del mercato e importanti investimenti per la struttura, perso tempo in inutili guerre tra le categorie". Nei prossimi giorni conosceremo i candidati al Consiglio del candidato Aiello. Sabato sera a villa Davide, alla presenza di Bartolo Giaquinta, Nello Dipasquale e Antony Barbagallo sarà presentata la lista del Pd.

**Sallemi e il
mondo agricolo:
«Dopo anni
siamo ancora qui
a parlare degli
stessi problemi»**

GIUSEPPE LA LOTA

"Dopo 30 anni di promesse e inutili parole, dal governo arrivano fatti". Il candidato di M5s Piero Gurrieri esalta l'azione del governo. "Siamo certi dell'aiuto che arriverà dal governo centrale. Ed è straordinario pensare che, come ci ha ripetuto quest'estate a Scoglitti proprio Cancellieri, il governo starà a fianco del sindaco e della amministrazione di Vittoria per il bene



Sallemi a confronto con alcuni imprenditori agricoli. Sopra, Gurrieri e il M5s

«Il Comune di Acate uscirà dal dissesto»

Prospettive. Il sindaco Giovanni Di Natale annuncia l'attuazione di un passaggio cruciale ritenuto ormai prossimo
«La massa passiva di quattro anni fa pari a oltre 4 milioni di euro è stata quasi del tutto ripianata dalla nostra Giunta»

➔ **Stoccata agli oppositori: «Siamo abituati a lavorare nel silenzio, senza clamori e proclami inutili»**

VALENTINA MACI

ACATE. Il Comune di Acate verso l'uscita dal dissesto. Lo comunica il sindaco Giovanni Di Natale che evidenzia l'attenzione data a questo importantissimo passaggio economico-finanziario. «La massa passiva, oggetto del dissesto finanziario - dichiara il primo cittadino di Acate - deliberata dall'Amministrazione Raffo il 12 agosto 2016, di oltre quattro milioni di euro, è stata quasi del tutto ripianata con numerosi pagamenti effettuati dall'organo di liquidazione, precedenti dalla sottoscrizione di accordi transattivi con i singoli creditori per il 60% della sola sorte capitale dei crediti originari e la contestuale rinuncia a qualsivoglia ulteriore pretesa. Quest'Amministrazione comunale e l'organo straordinario di liquidazione hanno assicurato un'efficace attività, costantemente ispirata al rispetto dei relativi ruoli istituzionali, al fine di conseguire un unico obiettivo, comunemente avverti-

to, a beneficio della collettività amministrata: il risanamento finanziario del Comune di Acate, che ha sempre rappresentato, fin dall'impegno assunto in campagna elettorale, un fondamentale obiettivo di governo dell'Amministrazione».

«Va, inoltre, sottolineato - prosegue Di Natale - che l'importante obiettivo del ripiano della massa passiva, è stato raggiunto senza ricorrere ad ulteriori indebitamenti dell'Ente, ma solo attraverso l'impiego di risorse proprie, tributi maturati al 31.12.2014, e grazie al finanziamento erogato dal Ministero dell'Interno, a titolo di incremento della massa attiva per gli enti in dissesto. Un grande e doveroso ringraziamento va ai componenti dell'organo straordinario di liquidazione che, supportati dal responsabile del Settore Finanziario e dai suoi collaboratori, hanno permesso alla nostra cittadina di ritornare al più presto ad una normalità amministrativa, per ciò lavorando alacremente, con lodevole spirito di servizio ma anche grande passione ed empatia, che li ha resi sempre vicini all'Amministrazione, continuamente prodighi di consigli ed indicazioni preziose. Va poi ricordato che, al fine di rendere ancora più piena l'azione di risanamento, estendendola anche ai debiti in sofferenza non compresi nella massa passiva del dissesto. L'Ente ha sfruttato l'opportunità di ottenere una ulteriore anticipazione di liquidità. Grazie a tale anticipazione ed agli indirizzi forniti con Deliberazione della Giunta Comunale n. 61 del 23 aprile 2019, sono state attivate apposite transazioni novative che hanno



Il sindaco di Acate Giovanni Di Natale

consentito di definire la quasi totalità delle posizioni debitorie in sofferenza dal 2015 in poi. Spero di poter comunicare al più presto alla cittadinanza - chiosa il sindaco - la definitiva e formale chiusura di questa brutta parentesi della storia di Acate, che farà cessare le tante penalizzazioni che essa ha prodotto per la cittadinanza, tra cui la massima pressione fiscale, e potrà avviare una nuova fase amministrativa. Siamo abituati a lavorare nel silenzio, senza clamori o inutili proclami, anche se ciò, talora, offre spunti a millantatori e sbruffoni, che giudicano senza conoscere la situazione ereditata dalla mia Amministrazione". ●

Progetto biogas, Pozzallo dice no: «Tutelare l'area di Bellamagna»

pozzallo
Applicare il Codice dei beni culturali e del paesaggio per salvare l'area di Bellamagna-Zimmardo da eventuali danni derivanti dall'insediamento di un impianto di biogas il cui iter autorizzativo è in corso. Pozzallo dice no a questo impianto e dice no a che la peculiarità di zona ad alto interesse archeologico venga compromessa.

Il sindaco Roberto Ammatuna ieri ha presentato, alla Sovrintendenza di Ragusa e all'Assessorato regionale ai beni culturali ed ambientali, la richiesta per il riconoscimento della contrada Zimmardo-Bellamagna a sito di notevole interesse pubblico così come recita il codice dei beni culturali e del paesaggio. «Nel passato è stato commesso l'errore di non includere nel vincolo paesaggistico una delle aree più belle ed importanti del territorio ibleo lasciandola senza tutela. L'area è tra le più conservate sotto il profilo archeologico e naturalistico-paesaggistico. In essa insiste una vasta necropoli a grotticelle artificiali, in parte riutilizzata da una necropoli tardoantica con piccoli ipogei e fosse sub-divo. Le tombe riferibili alla cultura castellucciana sono distribuite, in prevalenza, sopra e sotto la strada carreggiabile Bellamagna-Zimmardo. Da qui si domina un ampio tratto di costa che va da Porto Ulisse fino a Donnalucata».

Avviare il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico, per i pozzallesi, è un atto di giustizia. (*PID*)

LEGAMBIENTE SULLA COSTITUENDA SOCIETÀ CHE DOVREBBE GESTIRE GLI IMPIANTI PROVINCIALI PER IL TRATTAMENTO

«Rifiuti, meglio un privato che tutti i Comuni»

Legambiente interviene sulla tematica rifiuti: "Occorre valutare con attenzione l'idea della gestione pubblica degli impianti", spiegando: "La creazione di una società di scopo per gestire gli impianti provinciali che si occupano della gestione del ciclo integrato dei rifiuti sembrerebbe a prima vista una buona notizia".

Tuttavia, Legambiente spiega: "Solo apparentemente con la gestione in house si avrebbe un risparmio e una migliore qualità del servizio". Il problema più difficile da risolvere, secondo Legambiente, è quello finanziario. "I soci della Srr sono i Comuni.

Si passa da quelli virtuosi, pochissimi, che onorano il pagamento dei servizi che ricevono, e quelli, la maggioranza, che negli anni hanno avuto grandi difficoltà nei pagamenti accumulando debiti su debiti. Con la gestione degli impianti in mano pubblica cosa potrebbe succedere nel caso di ritardi o mancati pagamenti da parte dei soci? I Comuni rimarrebbero fuori dagli impianti sino al saldo del debito? Ma questa situazione si prefigurerebbe forse come interruzione di pubblico servizio?". "Senza dimenticare che con la creazione di un'altra società pubblica è molto alto il rischio di crea-

re carrozzoni inefficienti con assunzioni clientelari come già visto con l'Ato rifiuti oggi in liquidazione".

"Ad oggi - conclude la nota del Circolo il Carrubo di Ragusa - l'unica possibilità rimane la gestione privata tramite evidenza pubblica e uno stringente controllo pubblico. Ne è un esempio positivo la gestione dell'impianto di compostaggio di Ragusa dove Rup e Dec garantiscono un buon funzionamento dell'impianto. Quando e se le condizioni dovessero cambiare si potrà pensare ad una gestione pubblica, ma non oggi".

L. C.

IDENTITÀ DI GUSTO

Gli esperti incoroneranno il migliore Ragusano del 2020 nel corso di «Caseus siciliane»

L'appuntamento. Da oggi a domenica un evento per valorizzare le eccellenze del territorio ibleo

MICHELE FARINACCIO

Fine settimana importante per i formaggi siciliani a denominazione di origine protetta e per il Ragusano Dop in particolare. Da oggi a domenica avrà infatti luogo a Ragusa l'evento regionale «Caseus Siciliane - Identità di Gusto», col coinvolgimento oltre che dei consorzi di tutela, anche dell'Accademia del Gusto Mediterraneo, del Corfilac e dell'Onaf, e ciò in attuazione del progetto promozionale di cui alla misura 3.2 del Psr 14/20. Un'iniziativa mirata oltre che alla promozione dei formaggi dop siciliani, alla apertura di un dibattito, quanto più propositivo e costruttivo, a favore di un settore, quello zootecnico, e di una filiera, quella lattiero casearia e dei formaggi a denominazione a maggior ragione, meritevoli di una diversa attenzione e di una maggiore difesa dagli attacchi sfrenati delle produzioni provenienti da altri paesi senza alcuna garanzia qualitativa.

Buona parte della manifestazione riguarderà il Ragusano Dop ed alla fine, una apposita commissione costituita da maestri assaggiatori dell'Onaf, valuterà i campioni dei formaggi dei caseificatori che parteciperanno

all'apposito concorso, per la formazione di una graduatoria di qualità, per la scelta del miglior prodotto della scorsa campagna e per la proclamazione del Ragusano d'oro 2020 con relativo riconoscimento al produttore che l'ha prodotto e presentato. Nel programma dell'evento sono previsti diversi appuntamenti: oggi, dopo una

dimostrazione di caseificazione del Ragusano presso il caseificio sperimentale del Corfilac, presso la sede della Progetto Natura, si parlerà del ruolo dei quattro formaggi dop siciliani (Vastedda della Valle del Belice, Pecorino Siciliano, Piacentinu Ennese e Ragusano, ai quali recentemente si è aggiunta la Provola dei Nebrodi), del loro ruolo per la valorizzazione del latte dell'Isola e dell'importanza della certificazione. Domani, sempre presso Progetto Natura, si parlerà di zootecnia vocata alla qualità e di potenzialità dei formaggi dop, mentre domenica, a Poggio del Sole, sarà esaminato il ruolo del Ragusano Dop per il territorio ibleo e, dopo la proclamazione del miglior ragusano scelto dall'apposita commissione, ci sarà un training gastronomico. ●



Con «Caseus siciliane» sarà incoronato il Ragusano Dop 2020

DA OGGI A RAGUSA IL FESTIVAL DEL LIBRO

Sarà Floris a sfogliare le prime pagine di "A Tuttovolume"

LAURA CURELLA

Sarà il giornalista Giovanni Floris ad aprire oggi alle 18 l'undicesima edizione di "A Tutto Volume - libri in festa a Ragusa" mentre a chiudere la tre giorni letteraria sarà lo scrittore ed ex magistrato Gianrico Carofiglio. Il capoluogo ibleo scommette sulla letteratura e, nonostante le note difficoltà legate al momento storico, torna a ospitare la manifestazione che accoglie scrittori e incontri tra i suoi monumenti barocchi.

Al conduttore del programma DiMartedì su La7, quindi, il compito di inaugurare l'edizione 2020. Floris presenterà il suo ultimo saggio *L'alleanza* (Solferino). L'atteso appuntamento letterario, tra i più accreditati del Sud Italia e ideato e diretto da Alessandro Di Salvo

(coadiuvato dai guest director Massimo Cirri, Federico Taddia e Antonio Pascale), si concluderà domenica sera con Gianrico Carofiglio che presenterà *Della gentilezza e del coraggio* (Feltrinelli). Nel mezzo, un programma ricco di incontri e di occasioni di riflessione. Solo nella prima giornata si avvicenderanno nei luoghi più suggestivi della città gli scrittori Lidia Rivera, MariaGiovanna Luini e Lirio Abate, prima della presentazione di Chicco Testa e la sua *"La crescita felice"*, del reading *"L'alba di Montalbano"* che omaggerà il maestro Andrea Camilleri ed ancora del dialogo con Diego De Silva e il Trio Malinconico su *"I valori che contano"*. La manifestazione letteraria è stata riprogrammata a causa dell'emergenza Covid e prevede gli incontri controllati nel rispetto delle



**Il sindaco Peppe Cassì
«L'edizione 2020
è un tassello della
nostra ripartenza»**


normative. Una sfida degli organizzatori accolta con grande entusiasmo dal Comune di Ragusa che da sempre è a sostegno del festival.

"L'edizione di quest'anno - ha dichiarato il sindaco Peppe Cassì - in cui abbiamo fortemente creduto, è un tassello della nostra ripartenza, che non può che incardinarsi attorno alla cultura". In sicurezza quindi, per tre giorni le piazze e i monumenti barocchi torneranno a "pulsare" accogliendo scrittori, autori, giornalisti ma soprattutto i lettori. A Tutto Volume 2020 è anche arte e cinema d'animazione con un omaggio a Mimmo Paladino, uno dei principali esponenti della Transavanguardia italiana. Gli ospiti attesi nelle giornate di sabato e domenica sono Riccardo Cucchi, Federico Taddia, Annamaria Testa, Sara

Rattaro, Giuseppe Lupo, Mario De Caro, Romana Petri, Fabio Stassi, Fabio Francione, Gabriella Greison, Riccardo Bocca, Nando Pagnoncelli, Riccardo Staglianò, Marcello Sorgi, Costantino D'Orazio, Melania Mazzucco, Riccardo Iacona, Luca Telese e Andrea Vianello. Tutti gli appuntamenti sono a numero chiuso con prenotazione obbligatoria. Info e programma sulle pagine social del festival e sul sito <https://www.atuttovolume.org>. "A Tutto Volume" è organizzato dalla Fondazione degli Archi, con il sostegno del Comune di Ragusa, del Libero Consorzio di Ragusa, della Regione Siciliana, dell'Ars, della Camera di Commercio del Sud Est e dell'Asp di Ragusa e con il patrocinio dell'Università di Catania e di Confcommercio di Ragusa. Media partner Radio 3 Rai.

The map shows the island of Sicily with its major cities and towns. Palermo is located in the northwest, Catania in the east, and Messina in the northeast. The word 'SICILIA' is written in large, stylized letters across the center of the island. The map includes numerous smaller towns and villages, as well as the surrounding sea and some islands like L'ipari.

In Sicilia 259 positivi, 131 a Palermo Musumeci ai prefetti: ora più controlli

Luigi Ansaloni  PalerMO

Un salto indietro lungo sei mesi, quando ad aprile in Italia si era chiusi in casa e per avere un po' di libertà tutti facevano jogging o uscivano con il cane. Ora è ottobre, ma a guardare i numeri di ieri dell'epidemia coronavirus, sembra essere tornati in primavera. Anzi, peggio, perchè in Sicilia, così tanti contagi, in 24 ore, non c'erano mai stati: 259 dice il bollettino, 131 solo a Palermo. Un'enormità. Nell'Isola, ad aprile, si viaggiava ad una media di 70 casi. E dunque, prepariamoci ad un nuovo lockdown? No. Almeno per ora. Al netto dei contagi, sia in Italia sia in Sicilia, ci sono due dati che ancora lasciano dalla porta fuori gli spifferi dalla paura, il numero dei ricoveri e quello dei tamponi: quelli processati nell'Isola ieri sono stati 7.374, a marzo e aprile, nel pieno dell'epidemia, superavano a stento i 1500, raramente di più. Perchè questo aumento? Gli asintomatici, i contatti, tutti intercettati prima e per tempo. Differenza notevolissima. Più facile trovarli, più facile isolarli. Per quanto riguarda i ricoveri, in ospedale ci sono 409 persone (33 in terapia intensiva), il 3 aprile erano quasi 650, e oltre 70 in rianimazione. Occhio però: secondo la Fondazione Gimbe, la Sicilia con l'11,5% è la regione italiana con la maggiore percentuale dei casi di coronavirus ospedalizzati, una cifra nettamente superiore alla media nazionale del 6,6%. «Crescono di quattro unità i ricoveri, aumentano di 259 i positivi. Oltre 7400 tamponi, cui si aggiungono i tamponi rapidi e i test sierologici. È una buona risposta alla strategia di ricerca capillare dei positivi che stiamo affinando giorno dopo giorno. Non mi spaventa che cresca la platea degli asintomatici: più ne cerchiamo, più ne troveremo. È molto importante, invece, che si lavori - come stiamo facendo - sul turnover ospedaliero, che si aprano aree a bassa intensità di cure e che si lavori sugli screening territoriali. E, soprattutto, che ogni cittadino uniformi i propri comportamenti al rispetto delle regole», dice l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Mentre il presidente della Regione, Nello Musumeci, invoca il pugno duro: «Abbiamo preceduto il governo di qualche giorno, adottando un'ordinanza che prevede l'uso della mascherina anche nei luoghi aperti. Una misura sofferta, ma necessitata dall'aumento dei contagi in Sicilia. Portare la mascherina e averlo deciso anche a Roma significa avere tutti la consapevolezza che il momento è cambiato ed è importante passare da una fase di tolleranza a una di sanzione. Chiedo ai 9 prefetti della Sicilia di allertare e coinvolgere maggiormente le forze dell'ordine per un controllo più incisivo».

Come detto, con 4.458 casi in più di contagi in un giorno l'Italia è tornata al livello dei picchi di aprile. Le vittime sono state 22. Va sottolineato che sei mesi fa i decessi giornalieri erano centinaia. Record di tamponi ne sono stati effettuati, ieri, 125mila. Ad aprile, la media era di 35000. Solo in Sicilia nei primi otto giorni di ottobre sono stati eseguiti 39.051 esami con una media giornaliera di 5.579. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria da coronavirus ne sono stati fatti 529.533. Anche vero però che, secondo gli esperti, in Italia si è ormai rotto quello che gli esperti hanno definito "l'argine" della pandemia, ossia il valore soglia del 3% che indica il rapporto fra casi positivi e tamponi fatti. Precisazione che indica quanto la situazione non sia certo positiva. Anzi. Due settimane fa Paesi come la Francia, Spagna e Gran Bretagna avevano gli stessi contagi di quelli che ha l'Italia oggi: ora sono rispettivamente a 18000, 6000 e 17500. E i numeri in salita vuol dire che il Covid-19 circola ancora, eccome. Forse come non mai. Se non c'è l'ecatombe di vittima di qualche mese fa, è solo perchè ora oltre il 95% dei contagi è asintomatico, non più anziano e perché i medici hanno affinato le cure. Tuttavia la Corte Superiore di Giustizia di Madrid ha bocciato le misure di contenimento imposte dal governo alla capitale spagnola e ad altre 9 città della provincia affermando che la decisione sul lockdown parziale lede «i diritti e le libertà fondamentali». In Italia il Cts lancia l'allarme: «C'è una forte preoccupazione - viene sottolineato - soprattutto per tutti gli eventi che prevedono aggregazione di persone, che vanno rimodulati». Quindi, potrebbe arrivare lo stop alle manifestazioni di massa.

Tornando in Sicilia, ieri tre vittime per il Covid, due uomini di Catania, di 90 e 74 anni e una donna di Trapani di 84 anni. I nuovi 259 casi sono 131 a Palermo, 9 ad Agrigento, 4 a Caltanissetta, 66 a Catania, 1 a Enna, 23 a Messina, 17 a Ragusa, 1 a Siracusa e 7 a Trapani. Oltre al Palermitano, qualche preoccupazione anche nelle provincia etnea. Nelle ultime 24 ore registrati 66 nuovi casi. La città di Paternò piange il secondo decesso avvenuto in questa fase post lockdown, un uomo di 74 anni, deceduto all'ospedale San Marco dove era ricoverato da qualche settimana. (*lans* -*oc*)

Restrizioni, scatta la prova movida

Incubo per i gestori in Sicilia. Da stasera primo weekend con le misure ancora più rigorose ed è già protesta. «Multato - racconta un ragazzo - perché ho salutato un amico. È una follia»

GIORGIA LODATO

CATANIA. Non cambierà poi così tanto, almeno sembrerebbe a prima vista, la situazione tra locali, bar e ristoranti con il nuovo decreto che obbliga a indossare le mascherine tutto il giorno, anche all'aria aperta. Cambierà invece, ed è già cambiata, l'atmosfera che si respira in giro, passeggiando per le strade della movida, già travolte nei giorni scorsi dalla polemica su distanziamento sociale e dispositivi di sicurezza. «Troppe multe, troppa intransigenza», è la denuncia-appello di gestori dei locali. Gestori che sono stanchi di cercare nuovi compromessi, nuove soluzioni. Non lavorano bene e da oggi la situazione non può che peggiorare con l'aumento dei controlli e delle regole da seguire. Come si stanno preparando i locali, dunque, ad affrontare il flusso di gente che in questo primo weekend con mascherina obbligatoria si precipiterà in centro per mangiare, bere e "ballucchiare"?

Se già staccare la musica a mezzanotte, uscire dai locali alle 2, non sapere dove continuare il venerdì sera sembrava una seccatura e non se ne capiva, o non si voleva capire, il senso, da oggi bisognerà stare attenti anche a salutare gli amici, mantenere la distanza, almeno in pubblico, persino dalle persone con cui si sta ogni giorno.

Vietati gli abbracci, vietati i saluti troppo calorosi, vietate le chiacchiere con l'amico che passa per caso dal tavolo dove siamo seduti. Sembrano provvedimenti eccessivi, da regime (forse) poco democratico. Perché, come dice del resto che ha scritto il



Francesco Rubino



Jacopo Pennisi



Virginia Floridia

decreto, ci vuole anche un po' di elasticità.

Quell'elasticità che, da oggi, sembra non essere concessa ai giovani siciliani, che finora avevano continuato a vivere la loro vita in piena libertà, con la mascherina calata sotto il mento o appesa al braccio, il bacio facile, l'abbraccio spontaneo. Gestì ormai vietati per contenere i contagi, così dicono e così potrebbe anche essere. Ma multare due ragazzi che scambiano quattro chiacchiere senza infrangere nessuna regola sembra eccessivo, paradossale, inaccettabile. Eppure è già successo, senza contemplare l'elasticità invocata, anzi forse con un po' di arroganza. E la multa è anche bella salata.

«Ero seduto al tavolo del Vermut a Catania con tre amici - racconta Jacopo Pennisi, uno dei ragazzi che si è beccato la multa martedì sera - ho visto un mio amico passare e l'ho salutato. Lui si è avvicinato, ma senza superare il recinto che delimita la zona dei tavoli, io sono rimasto seduto e abbiamo cominciato a parlare. Subito tre poliziotti in borghese ci

hanno chiesto i documenti, accusandoci di non aver rispettato il metro di distanza e controllando se nel registro delle prenotazioni ci fosse il mio numero di telefono».

Morale della favola: 280 euro di multa a testa ai due ragazzi e multa al locale perché non compariva la prenotazione.

«Nei nostri spazi, sia all'interno che all'esterno, è già obbligatorio l'uso della mascherina quando non si è al proprio tavolo - spiega Francesco Rubino, titolare del Vermut. Il problema si crea per la strada e per questo abbiamo previsto i paletti che delimitano l'area dei tavoli. Quando vedremo qualcuno senza mascherina sicuramente lo inviteremo a indossarla, ma non possiamo obbligare nessuno perché non è compito nostro controllare gli avventori. Anzi, speriamo in un aiuto da parte delle forze dell'ordine, che potrebbero controllare che i passanti indossino la mascherina e rispettino le regole. Sarebbe opportuno, per esempio, che all'ingresso di via Gemmellaro, che è molto frequentata, ci sia qual-

cuno che possa controllare la situazione e aiutarci a gestirla al meglio».

Sulla multa a proposito del registro delle prenotazioni, Rubino assicura che d'ora in poi almeno un referente per ogni tavolo sarà registrato e lascerà un riferimento telefonico da contattare nel caso succeda qualcosa e servisse risalire alle persone presenti quella sera.

Non solo a Catania, ma in tutta la Sicilia, i locali si preparano al primo weekend in cui la mascherina sarà obbligatoria. «La situazione a Siracusa è pesante in un posto come Ortigia, dove ci sono più complicazioni che soluzioni - commenta Virginia Floridia, 23 anni, titolare di Tinkitè. Soprattutto quando non c'è turismo e restano solo pochi siracusani che si dividono male tra i tanti locali che ci sono qui. Il mio, tra l'altro, all'interno è molto piccolo e non potremmo fare entrare nessuno, i clienti potrebbero stare solo fuori finché il clima lo consente. E anche all'aria aperta, mantenere le distanze significherebbe uscire meno tavoli e avere meno clienti».

Quest'anno Virginia avrebbe voluto tenere il locale aperto anche nei mesi invernali, ma per una serie di timori, dati dal fatto che la situazione è imprevedibile, ha deciso di chiudere il 31 ottobre.

«Probabilmente per l'anno prossimo faremo qualche rinnovo e punteremo più su caffè, cioccolate e tè. Ci rivedremo a marzo, speriamo, con il regime pranzo e caffetteria. Bisogna essere pronti al cambiamento e disposti ad adattarsi alle novità che ci impongono».

Click day, salta pure quello per i tassisti

Giacinto Pipitone palermo

La piattaforma digitale continua a dare problemi. E così un altro click day è stato fermato dal governo prima ancora del via. È il secondo in meno di una settimana: dopo quello per assegnare i 150 milioni di aiuti alle microimprese chiuse durante il lockdown, anche quello che mette in palio i 10 milioni per tassisti e noleggio con conducente è stato messo in stand by.

Questo secondo click day era previsto per lunedì, a una settimana esatta da quello abortito dall'assessorato alle Attività Produttive. Forte di questo precedente l'assessorato ai Trasporti, guidato da Marco Falcone, ha disposto il rinvio al 27 ottobre. Ma il punto è che alla Regione è suonato un altro campanello d'allarme: anche in questo caso la piattaforma digitale (siciliapei.regione.it) è quella creata da Tim e assegnata in subappalto alla Webgenesys per registrare le domande e preparare il click day e pure questa volta ha generato una valanga di problemi informatici. All'assessorato sono piovute le segnalazioni da parte delle associazioni di categoria che hanno chiesto di avere più tempo: una richiesta colta al volo dalla Regione che ha subito disposto di sospendere tutto e rinviare al 27. Nell'attesa scatteranno nuovi test di tenuta della piattaforma. Il fatto che siano già stati generati nuovi problemi desta più di una preoccupazione perché a differenza di quello delle Attività Produttive, che vedeva ai nastri di partenza 56 mila imprese per 125 milioni, questo dei Trasporti è un bando più agile che mette insieme poco meno di 5 mila domande per 10 milioni.

A ogni tassista andranno circa 2.700 euro, ai titolari di Ncc circa 1.650. I dieci milioni dovrebbero essere sufficienti per soddisfare tutte le richieste, a differenza di quanto accaduto col click day annullato per le microimprese per cui sarebbero stati necessari altri 550 milioni.

E tuttavia i numeri più facilmente gestibili non hanno evitato nuovi problemi informatici: il sistema non sembra reggere il sovraccarico. Forse, auspicano ai Trasporti, i problemi derivano dal fatto che le due procedure informatiche si sono accavallate nei giorni scorsi e dunque l'annullamento del click day delle Attività Produttive potrebbe agevolare l'altro.

La tensione però è salita ancora perché in pratica nessuno dei bandi annunciati per attuare la Finanziaria anti-Covid è finora arrivato al traguardo. Addirittura i primi due si sono fermati ai nastri di partenza. E si attende ancora la maxi gara per i 75 milioni del pacchetto Turismo.

La tensione è acuita dal fatto che probabilmente alla Tim dovrà essere garantito ugualmente il compenso da un milione e mezzo per la costruzione della piattaforma andata in tilt. Musumeci ha annunciato le vie legali per la rescissione del contratto. Ma le prime riunioni operative per cercare di far ripartire il bando delle Attività produttive, ieri, hanno subito fatto emergere altri impedimenti: alla piattaforma sono legate le 56 mila domande già ricevute. Rompere con Tim significherebbe rinunciare a questa banca dati e costringere le aziende a ripartire da capo ripresentando la domanda, questa volta per via cartacea. I tempi si allungherebbero e dietro l'angolo c'è la scadenza del 31 dicembre entro cui bisogna assegnare (almeno nominalmente) i fondi europei per evitare di perderli.

Dunque l'uso della piattaforma, anche solo come banca dati, costringerà a tenere in vita il contratto con Tim. Alle Attività Produttive hanno iniziato a valutare le ipotesi per ripartire: posto da Musumeci il veto sul click day, l'orientamento è di non fare un bando bis ma riaprire i termini del vecchio modificando solo il criterio di assegnazione. La prima clausola avrà l'effetto di riammettere chi, a parità di requisiti, non aveva fatto in tempo a mettere insieme la corposa documentazione ed era quindi rimasto escluso. Ciò, malgrado le pressioni delle associazioni di categoria, continuerà a escludere le aziende con codice ateco diverso da quelli indicati nel bando. Ma la stima è che si arrivi comunque a 60 mila richieste. E se la seconda clausola davvero prevederà di dividere in parti uguali la torta a tutti, l'effetto sarà di assegnare non più di 2 mila euro ad azienda: meno di quanto stimato polemicamente da Sicindustria.



Gli equilibri nella maggioranza

Musumeci è isolato, Udc e Lega all'attacco

palermo
Il day after del flop day che doveva portare 125 milioni nelle casse di migliaia di imprese vede Musumeci isolato. Fino a ieri gli alleati non avevano sprecato neppure un comunicato per sostenere il presidente nel passaggio probabilmente più difficile del suo mandato. Ieri poi è uscito tutto il malessere che attraversa l'Udc e la Lega. E che si aggiunge alle note perplessità di Fratelli d'Italia.

Racconta chi c'era che nel vertice di mercoledì mattina con la Tim sia stato Musumeci a prendere la decisione di bloccare tutto di fronte alle mancate garanzie di buon esito del click day bis confessate dall'azienda.

Ma l'assessore Mimmo Turano, che sul bando da 125 milioni ha investito politicamente tantissimo, non era dello stesso avviso. Né era d'accordo, Turano, sull'idea di spalmare a pioggia i 125 milioni su tutti i richiedenti: si perde il concetto del ristoro e si finisce per dare una mancia a tutti, è la tesi delle Attività Produttive.

L'Udc poi non ha gradito che il suo assessore sia stato mandato da solo all'Ars e in conferenza stampa ad annunciare la marcia indietro del governo. Il Dna democristiano ha impedito che in queste ore deflagrasse la polemica interna fra i centristi e il presidente. E tuttavia, pur con la diplomazia del caso, la capogruppo all'Ars, Eleonora Lo Curto, non ha esitato ieri a mostrare il disappunto: «Avremmo gradito di essere più consapevoli delle scelte del presidente. E siamo frustrati dalla decisione di dare a pioggia i 125 milioni. Non è una bella cosa. nessuno esce bene da questa vicenda». La Lo Curto mette sul tavolo un malessere che ha radici anche più antiche: «Abbiamo sempre chiesto una maggiore collegialità al presidente. Crediamo nell'opportunità che tutti gli alleati si sentano protagonisti dei progetti».

Sono umori che attraversano anche la Lega. Ieri Giuseppe Sciarabba, che sfiorò la nomina ad assessore qualche mese fa, ha criticato l'idea di «concedere soldi a pioggia a tutti coloro che si sono registrati. Così si penalizzano due volte migliaia di titolari d'impresa meno tecnologici di altri, che con questa nuova impostazione avrebbero certamente avuto il tempo e il modo di aderire alla procedura. La classica toppa peggiore del buco».

Forza Italia tace ma sotto traccia attende di capire se anche gli altri bandi della Finanziaria anti-Covid saranno un flop. Mentre Fratelli d'Italia da giorni esce apertamente per criticare il presidente. Non è un mistero che Raffaella Stancanelli, che ha le chiavi del partito in Sicilia, stia lavorando per cercare un candidato alternativo a Musumeci in vista del 2022. Il presidente per ora è saldo in sella. Ma il flop day ha dato fiato agli scettici del centrodestra. E in Fratelli d'Italia sono sicuri che quando si troverà un nome (anche di un esterno alla politica) da mettere in campo anche gli alleati oggi più fedeli abbandoneranno Musumeci.



Eleonora Lo Curto

Manca il piano straordinario 2020, i dipendenti pronti alla serrata

Beni culturali, domenica monumenti chiusi

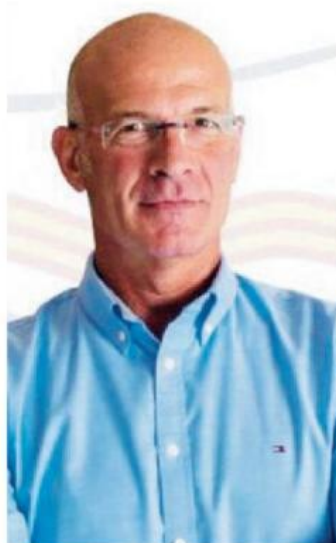
Antonio Giordano

PALERMO

Minacciano la serrata per domenica prossima i dipendenti dei beni culturali aderenti al sindacato Cobas che garantiscono l'apertura dei siti nei giorni festivi. Alla base della agitazione la mancata discussione da parte dell'amministrazione del piano straordinario 2020, ovvero dello strumento che avrebbe permesso una programmazione delle aperture con la relativa copertura finanziaria da circa un milione di euro. Una storia che si ripete ogni anno. «Il 29 settembre scorso abbiamo scritto che la Regione Siciliana ha interrotto inspiegabilmente e bruscamente un percorso virtuoso iniziato cinque anni fa e che grazie al lavoro prestato da tutto il

personale impiegato, ha fatto registrare, nel giro di un quinquennio, un incremento complessivo di ben 9,4 milioni di euro di incasso e un incremento di poco più di un milione di visitatori con una forte affluenza nelle giornate festive (dati di riferimento 2014-2019 pubblicati sul sito ufficiale del Dipartimento Beni Culturali e dell'Identità Siciliana)», dicono Michele D'Amico, responsabile regionale del Cobas/Codir per le politiche dei beni culturali, e Simone Romano, coordinatore regionale del Cu.Pa.S./Codir (Custodi del Patrimonio Culturale Siciliano).

Una convocazione in realtà c'è, ed è fissata per mercoledì prossimo. «Le considerazioni e le preoccupazioni avanzate da alcuni rappresentanti di una sigla sindacale circa la riduzione dei servizi di custodia nelle giornate



Sindacalista. Michele D'Amico

festive, appaiono quantomeno frettolose - dice Sergio Alessandro, Dirigente Generale del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana - è in corso, infatti, una contrattazione sindacale che è stata rinviata a mercoledì della prossima settimana e nel corso della quale, è evidente, saranno ripresi, e, spero, definiti, gli argomenti che erano stati sospesi nella precedente contrattazione per i necessari approfondimenti da parte del Dipartimento». Ma nella convocazione, spiega ancora D'Amico «non si parla di piano straordinario e di apertura nei festivi ma solo del piano della performance del 2019, che è una cosa diversa. Aspettavamo un segnale che non è arrivato. Domenica chiudiamo, ma se arriva un segnale faremo le nostre dovute conclusioni». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Slot machine? No grazie» Ars, un freno alla ludopatia

La legge. Riconosciuta la dipendenza dal gioco d'azzardo, vietati i Centri di scommesse vicini ai luoghi sensibili. I numeri in Sicilia

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La lunga volata lanciata nel 2018 dal Movimento 5 Stelle all'Ars per regolare in Sicilia le misure di controllo e di prevenzione sulla ludopatia, ha coinvolto larga parte del Parlamento siciliano che ha centrato martedì il risultato pieno approvando la legge "Norme per la prevenzione e il trattamento del disturbo da gioco d'azzardo".

La legge è il risultato di tre distinti schemi proposti dall'ex vicepresidente dell'Ars Giancarlo Cancellieri già nella scorsa legislatura, da Margherita La Rocca Ruvolo (Udc) e Antonio Catalfamo (Fdl) che hanno manifestato in questo scorcio di legislatura lo stesso proposito e prevede il divieto d'apertura di centri di scommesse e spazi per il gioco, nonché la nuova installazione di apparecchi, ad una distanza minima (non meno di 550 metri) dai "luoghi sensibili" - come scuole, parrocchie, caserme, strutture sanitarie, centri di aggregazione per giovani e anziani. Nel 2019 a Trapani è stata condotta una ricerca nel territorio della provincia, supportata dall'Università di Pavia, nei distretti delle scuole superiori di Alcamo e Marsala, si tratta di circa 6 mila ragazzi. Di questi, oltre 500 facevano un uso regio-

lare e abituale di gratta e vinci e giochi vari. Erano tutti minorenni. Si cambia passo dunque rispetto al "trend" degli ultimi anni in cui al pensionato che andava a ritirare la pensione veniva chiesto se era interessato a un gratta e vinci. Nell'era in cui tutti devono vendere tutto si ripristina, o comunque questo è il tentativo, una tendenza al controllo di alcuni fenomeni negativi dilaganti.

Per quanto riguarda il potenziamento delle strutture di monitoraggio che avranno il compito di garantire supporto e analisi quantitativa e qualitativa del fenomeno è prevista l'istituzione dell'Osservatorio Regionale sul Disturbo da gioco d'azzardo che affiancheranno l'opera sui territori già fornita dai servizi delle dipendenze patologiche delle Asp assicureranno. Proprio su questi incombe l'attività di accoglienza, la valutazione diagnostica, la presa in carico e cura e il reinserimento sociale.

Il gambler di Sicilia sconfina spesso nella dipendenza patologica. Lo testimoniano i dati spesso sconcertanti con 1632 persone seguite dal Sert (Servizi per le dipendenze patologiche): 964 maschi e 117 femmine. Di questi 272 nella fascia di età tra i 45 e i 49 anni che vanno suddi-

visi in utenti già noti (155 maschi e 15 femmine) e nuovi utenti (91 maschi e 11 femmine). La fascia di età dai 15 ai 19 anni è la meno frequentata con 10 maschi tra gli utenti già noti e 7 tra i nuovi, mentre sono in 215 tra i 35 e i 39 anni (124 maschi e 11 femmine di utenti già noti e 74 maschi e 6 femmine di nuovi utenti). Poco meno del 10% del totale invece (145) sono i pazienti seguiti che hanno un'età compresa tra i 55 e i 59 anni. La percentuale stimata complessivamente in Sicilia dei "giocatori" si aggira sulla media nazionale e nel maggior numero dei casi la deriva sconfina nella povertà, nel degrado sociale e nel ricorso a usurai.

La Regione rilascerà, a cura dei Comuni, agli esercenti di pubblici esercizi, ai gestori di circoli privati e di altri luoghi deputati all'intrattenimento che sceglieranno di non installare apparecchiature per il gioco d'azzardo lecito, il marchio regionale "Slot? No Grazie!".

Toccherà poi agli enti locali prevedere forme di premialità per chi aderisce al progetto e saranno sem-

pre i Comuni, tramite la Polizia locale, a gravarsi dei controlli.

Soddisfazione è stata espressa ampiamente dal gruppo parlamentare dei grillini all'Assemblea regionale siciliana. I 5stelle tra i promotori della legge hanno infatti ribadito che si tratta di «una legge che mancava in Sicilia e che siamo certi sarà accolta con grande piacere da tantissime famiglie, che a causa del gioco d'azzardo e delle macchinette mangiasoldi si sono sfasciate o ridotte sul lastrico. Siamo lieti che su questo importante tema ci sia stata unanime condivisione di tutte le altre forze politiche, prima in commissione Salute e poi in aula».

Proprio da questa condivisione e dall'ampio consenso che ha caratterizzato l'approvazione di questa legge si potrà partire per un'idea di potenziamento dei mezzi relativi al contrasto alle dipendenze da gioco e alla ludopatia anche in occasione della prossima legge di stabilità regionale. Un problema di tutti per il quale serve ogni contributo possibile.



I panificatori: no alla chiusura domenicale

Antonio Giordano palermo

Organizzazioni datoriali all'attacco del ritorno in vigore del decreto 842 del 2018 sulla panificazione emanato dall'attuale assessore Mimmo Turano. Dopo la deroga concessa in occasione dell'estate, che concedeva ai panificatori la possibilità di non chiudere la domenica, dal primo di ottobre sono tornate in vigore le regole previste dal decreto di due anni fa. Questo prevede due domeniche di chiusura al mese che possono essere sostituite dalle chiusure infrasettimanali da concordare con i sindaci. Cna Confartigianato, Casartigiani, Clai e Confesercenti hanno scritto una lettera al Presidente della Regione, Nello Musumeci, e al Presidente della competente Commissione legislativa dell'Ars (la attività produttive guidata da Orazio Ragusa), in cui si manifesta «forte delusione e contrarietà sulle linea tenuta da Turano in merito alla vicenda legata alla panificazione» e lamentano il clima di confusione che si è creato nel settore. «Esprimiamo tutta la nostra delusione e contrarietà», affermano Tindaro Germanelli, Andrea Di Vincenzo, Maurizio Pucceri, Orazio Platania e Michele Sorbello, «in merito all'emanazione del recente decreto Assessoriale, rispetto al quale apprendiamo, basiti, che Turano abbia concertato, solo con alcuni autoreferenziali rappresentanti del settore, pseudo soluzioni che interessano l'intera categoria dei panificatori siciliani». Le associazioni firmatarie della lettera chiedono di essere convocate «tutto ciò, e non è la prima volta, suona come una palese provocazione, in barba ai più elementari criteri di rappresentanza sindacale, ledendo i diritti delle nostre Associazioni di categoria, firmatarie del contratto collettivo nazionale del lavoro, che rappresentano, legittimamente, la stragrande maggioranza degli imprenditori siciliani. Sarebbe stato rispettoso, istituzionalmente corretto, utile e conducente che, l'Assessore avvertisse il bisogno di convocare l'intera platea dei rappresentanti della categoria che, certamente, non avrebbero fatto mancare il loro contributo propositivo in merito alle iniziative che aveva in mente di intraprendere». Le organizzazioni datoriali, infine, lamentano anche l'incertezza sul fronte della formazione (anche questo regolato dal decreto del 2018) e chiedono di avere un incontro con l'assessore. «Nonostante siano trascorsi abbondantemente oltre due anni dalla data di pubblicazione del decreto assessoriale 842, ancora parti fondamentali dello stesso risultano ad oggi non applicabili e certamente a causa della sua inerzia, i cui effetti risultano i devastanti per il settore della panificazione siciliana».

«In attesa di risposte avvieremo plateali ed incisive forme di protesta», concludono le associazioni.

Turano dal canto suo spiega di essere disposto a incontrare chiunque «sia portatore di nuove proposte, sono pronto ad ascoltare». Quindi, sulle critiche al decreto l'esponente della giunta Musumeci spiega come «l'unico decreto in vigore è quello di maggio del 2018. Abbiamo fatto una deroga durante il periodo estivo per permettere ai comuni turistici di panificare anche la domenica e poi per dire che l'apertura non era obbligatoria. Ora è tornato in vigore il decreto precedente». Il decreto, spiega ancora Turano, prevede «che i panificatori debbano rispettare un giorno a settimana di chiusura, questo è in vigore dal 2018 e non c'è nessuna modifica». Mentre sulle critiche di non avere ascoltato tutte le sigle Turano spiega ancora come «il decreto è stato proposto e condiviso anni due anni fa. Se lamentano altri problemi, io parlo con tutti e volentieri. Chi ha nuove proposte da proporre io sono pronto ad ascoltare». (*agio*)



Pescatori in Libia, Mazara in piazza chiede la liberazione

Francesco Mezzapelle Mazara del Vallo

«Liberateli». Un grido di dolore e di rabbia quello delle madri, mogli e figli dei diciotto pescatori detenuti da quasi quaranta giorni a Bengasi si è levato ieri mattina nella manifestazione, in piazza della Repubblica, a Mazara del Vallo. «Ci appelliamo al nostro governo ma anche ad Haftar: ridateci i nostri uomini» hanno gridato i familiari durante la manifestazione, organizzata da Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca e alla quale ha partecipato il sindaco Salvatore Quinci, la Giunta ed il consiglio comunale, per il rilascio dei marittimi e dei due motopesca «Antartide» e «Medinea» sequestrati lo scorso primo settembre a circa 35 miglia a nord dalla Libia, in acque internazionali ma all'interno della cosiddetta Zee istituita unilateralmente dalla Libia nel 2005. Il primo cittadino mazarese, non nascondendo la propria delusione per la poca partecipazione dei cittadini, ha rivolto il suo pensiero anche ad una delegazione di familiari dei pescatori che sono tornati a Roma e che manifesta sotto la pioggia ed il vento davanti Montecitorio. «Sappiamo che l'intelligence italiana è attiva per risolvere la questione. È stato però assordante -ha sottolineato Quinci- il silenzio, anche dei media nazionali, nella prima settimana del sequestro; non so quale strategia vi fosse dietro. La questione è complicata anche perché il generale Haftar sembra che stia utilizzando questa vicenda per riavere un ruolo che in questo momento è di secondo piano rispetto al passato. Adesso è finita la pazienza. Il Governo dia risposte». Una signora tunisina madre di uno dei pescatori sequestrati ha abbracciato il primo cittadino mazarese dicendo: «Noi ci sentiamo italiani e soffriamo come tutte le altre persone conosciamo la Libia e abbiamo tanta paura, speriamo di riuscire ad avere delle soluzioni prima del processo». I diciotto pescatori (otto italiani, sei tunisini, due indonesiani e due senegalesi) saranno processati dalla Procura militare cirenaica il 20 ottobre. «Non voglio assolutamente credere a una loro condanna, ci appelliamo - ha detto Anna Giacalone, madre di uno dei marittimi dell'Antartide - ancora una volta al governo, i vogliono dei fatti concreti, ancora non sappiamo nulla di certo, ci dicono che stanno trattando, ma qua ci sono anche persone che hanno delle patologie». Tommaso Macaddino, segretario regionale UilaPesca ha annunciato che l'Ebi Pesca, ente bilaterale di cui fanno parte di sindacati, ha deliberato un contributo straordinario di 1000 euro per le famiglie dei pescatori. Toni Scilla, segretario regionale di Agripesca, al quale associati gli armatori dei due motopesca sequestrati, ha avvertito: «Qualora il Governo non resolvesse in tempi rapidi la vicenda potremmo anche fermare l'intera flotta peschereccia siciliana».

(*framez*)



POLITICA NAZIONALE



Nuovo record di contagi stretta sui maxi eventi ma niente lockdown

L'impennata. Ieri 4.458 casi, numeri che si avvicinano alla scorsa primavera. Il Cts chiede nuove norme più restrittive

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Il secondo picco in due giorni. L'onda dei contagi continua la sua scalata con i ritmi della fase di emergenza di sei mesi fa. Dopo il balzo del giorno precedente, con la curva già salita di un migliaio di casi rispetto al trend giornaliero, l'ultimo bollettino alza ulteriormente l'asticella: in 24 ore i nuovi positivi al Covid sono stati 4.458 e numeri simili non si vedevano dallo scorso 3 aprile. Non è lo stesso per i decessi: sono 22 i morti, a fronte delle centinaia di vittime registrate in primavera ogni giorno. Ma con il virus che continua a fare malati - ora tanti anche al Centro e al Sud - in alcuni territori scattano i primi mini-lockdown come a Latina, con un'ordinanza ad hoc della Regione Lazio. Non basta. E in tutto il Paese scatta l'allarme degli esperti sui pericoli dettati dai grandi eventi di massa, che esportano al rischio di maxi-assembramenti di persone: la richiesta del Comitato Tecnico Scientifico è di rimodulare i protocolli su alcune manifestazioni già previste: prime fra tutte, per ordine di tempo, il corteo dei negazionisti sabato prossimo a Roma e domenica la marcia della Pace ad Assisi.

Cifre ai massimi degli ultimi mesi, ma anche record di tamponi: sono stati 128.098 quelli registrati nel bollettino quotidiano, quasi tremila in più rispetto ai numeri precedenti quando erano stati 125.314. Il numero complessivo dei contagiati, comprese vittime e guariti, sale così a 338.398. I dati però non cambiano la linea del governo, che in queste ore resta ferma sulle disposizioni previste dal Dpcm appena annunciato e lascia alle Regioni la libertà di disporre altre strette: l'obiettivo è scongiu-

rare il blocco delle attività produttive nel Paese e la vera linea di confronto è soprattutto la situazione delle terapie intensive: Sep-pure in crescita, i dati su questo aspetto al momento non preoccupano. Delle 65.952 persone attualmente positive in Italia, 358 sono quelle nei reparti di rianimazione (+21 rispetto a ieri), 3.925 ricoverati con sintomi (+143) e 61.669 in isolamento domiciliare (+3.212). I dimessi e i guariti sono complessivamente 236.363 con un incremento di 1.060.

Il trend è confermato dalla fondazione Gimbe, che analizza negli ultimi sette giorni la crescita del rapporto tra positivi e casi testati

(4% contro 3,1% della settimana precedente). La Sicilia con l'11,5% è la regione italiana con la maggiore percentuale dei casi di coronavirus ospedalizzati, una cifra nettamente superiore alla media nazionale del 6,6%, seguono la Liguria (10,4%), Lazio (9,9%), Puglia (8,9%), Piemonte (8,6%), Abruzzo (8,2%), Basilicata (7,9%). A commentare la sua «cattiva notizia per l'Italia» è anche il commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri: «Il virus prima era concentrato in un pezzo del Paese, oggi ha una geografia molto più diffusa. Purtroppo si è allargato a zone d'Italia meno preparate ad affrontarlo, que-

I 3 TIPI DI TAMPONE UTILIZZATI IN ITALIA

TAMPONE RINO-FARINGEO

(il cosiddetto Gold standard)

È il test molecolare raccomandato dall'Oms e ha un'affidabilità che varia dal 70 al 98%



È il più efficace e attendibile per rilevare il virus durante la fase attiva dell'infezione, anche in assenza di sintomi

Viene effettuato sul materiale biologico prelevato con un bastoncino lungo, simile a un cotton fioc, dalle mucose del naso e della gola. Il prelievo di per sé è rapido, ma fastidioso e per alcune persone doloroso

TAMPONE RAPIDO

L'esame può essere eseguito senza un'infrastruttura di laboratorio, attraverso un tampone nasale. È meno affidabile del Gold standard ma costa meno e i risultati arrivano in 15-20 minuti



TEST SALIVARE

Utilizza come campione la saliva. Il prelievo è più semplice e meno invasivo. Ha un tasso di errore molto basso sui falsi negativi. Viene usato in Veneto, Friuli, Liguria e Lazio



L'EGO - HUB

sta è la vera sfida di queste settimane».

Il boom ancora una volta si registra in Campania (+757), seguita da Lombardia (+683) e Veneto (+491). Proprio per questo il governatore

De Luca - dopo un vertice con il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il Commissario Arcuri - ha chiesto alla Protezione Civile la messa a disposizione nei tempi più rapidi possibili di personale medico e infermieristico volontario, già utilizzato da Governo nell'emergenza dei mesi scorsi. Nel Lazio invece Zingaretti ha firmato un'ordinanza per un 'mini lockdown' nella provincia di Latina per 14 giorni, che prevede il contingentamento a 20 persone per le feste e cerimonie religiose, il numero massimo di 4 ospiti a tavolo per ristoranti e locali e la chiusura alle ore 24 per pub bar e ristoranti. Scattati anche il divieto di assembramento davanti scuole, luoghi e uffici pubblici e lo stop delle visite ai pazienti ricoverati in strutture sanitarie o sociosanitarie. Previsto anche il contingentamento per chi frequenta palestre e scuole da ballo. A Trento il Comune il Comune ha disposto fino al 31 gennaio prossimo, lo stop alle bevande alcoliche all'esterno dei locali nelle zone della movida tra le 22 e le 6 del mattino.

Nuovi numeri su alcune realtà del Paese arrivano anche dai dati dell'Amministrazione Penitenziaria: in Italia su circa 54mila persone detenute ci sono 61 agenti nelle carceri positivi al virus e 35 detenuti.

Italia, mascherine dentro e fuori multe pesanti, ma tanti le usano

ROMA. Da ieri è obbligatorio portare sempre con sé e indossare la mascherina: si può evitare di metterla solamente se si sta a casa propria (ma gli esperti consigliano di metterla se ci sono persone anziane o fragili) e se ci si trova all'aperto ma solo se non si è in compagnia; se si incontra qualcuno bisogna coprire naso e bocca. Finora l'obbligo di indossarla al chiuso era previsto per i luoghi aperti al pubblico: da oggi l'obbligo scatta ovunque, tranne, come si diceva, che nella propria abitazione. Dall'obbligo resta escluso chi sta svolgendo una attività sportiva; i bambini di età inferiore ai sei anni e coloro che hanno patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina. Le multe restano invariate: da 400 a mille euro.

Le mascherine vanno dunque indossate se si cammina per strada, in piazza, se si sta seduti su una panchina, mentre si aspetta l'autobus o un taxi, se si entra in un negozio. Se si è in auto da soli o con conviventi non va messa ma deve essere indos-

sata se in auto si viaggia con persone non conviventi. Può non essere messa se si va in bici o sul monopattino. Nei bar e nei ristoranti la mascherina va indossata quando si entra e si esce, se si va al bagno o si va a pagare il conto, mentre, se si viene serviti seduti, al tavolo può essere tolta. Anche a scuola, la mascherina può essere tolta dai ragazzi seduti al loro banco, se questi sono distanziati di almeno 1 metro. Quando invece si è in movimento - a ricreazione o per andare in bagno o alzandosi per una interrogazione - la mascherina va indossata. "Proteggiamo noi stessi, i nostri cari, il nostro Paese. #ioindossolamascherina", esorta in un tweet il premier Giuseppe Conte. "Da nove settimane ormai i nostri numeri crescono e cresceranno ancora. Abbiamo bisogno che le misure adottate a partire dall'uso delle mascherine, dal lavarsi le mani ed evitare assembramenti siano rispettate in maniera molto molto molto puntuale", aggiunge il ministro della Salute, Roberto Speranza.



Gente con la mascherina ieri nel primo giorno di obbligo totale

za.

Gli italiani sembrano aver capito che è l'adozione di tutte le misure di sicurezza l'unica strada per evitare un altro, temuto, lockdown. A Genova hanno indossato tutti la mascherina oggi: che sia chirurgica, Fp2, decorata con la Croce di San Giorgio o fashion, i cittadini non si sono fatti trovare a spasso o al lavoro senza i cosiddetti 'dispositivi di protezione', anche se oggi è stata la giornata della 'moral suasion' e gli

agenti della Municipale hanno avuto l'incarico di 'avvertire chi venisse trovato senza mascherina; da domani non si scherza più e fioccheranno le multe. Cittadini ligi e anche preoccupati anche in Friuli Venezia Giulia; disciplinati anche i torinesi, la porta persino chi va in bicicletta. Mascherine indossate anche in centro a Bologna, in periferia, dove le strade sono meno affollate, diverse persone sono state viste muoversi portandola abbassata sul men-

to. In un Istituto tecnico di Verona il preside ha convinto alcuni studenti a farsi ingaggiare come steward per convincere i compagni ad usare la mascherina davanti alla scuola. La mascherina viene indossata da tempo a Trento e Bolzano. Molte segnalazioni alla polizia municipale sono arrivate invece riguardo a turisti che sono stati visti passeggiare sulla sponda veronese del Lago di Garda tranquillamente all'aperto, senza mascherine. Anche ad Aosta diversi turisti, soprattutto svizzeri, sono stati sorpresi senza mascherina.

Controlli a Palermo, dove alcuni giovani sono stati multati. Oltre ai turisti i più indisciplinati sembrano essere i clienti della movida e dei locali: 4 su 10 al ristorante, al bar o in pizzeria non rispettano le norme di sicurezza basilari, costringendo spesso i ristoratori, altrettanto passibili di multa per l'inosservanza altrui delle regole, a richiamarli, ha rivelato un sondaggio. Il Viminale rende noto che ieri le persone controllate sono state 57.454, 97, quelle sanzionate, 9 quelle denunciate. Le attività e gli esercizi controllati sono stati complessivamente 7.428, 16 titolari sono stati sanzionati, 8 i provvedimenti di chiusura. ●

Conte: in arrivo i test rapidi negli studi dei medici di base

roma
In arrivo 5 milioni di test rapidi antigenici per la diagnosi di positività al SarsCov2 negli studi dei medici di famiglia, dove il cittadino potrà effettuare l'esame ed avere il risultato entro un'ora. L'annuncio del premier Giuseppe Conte dà sostanza al progetto promosso dalla Federazione dei medici di medicina generale Fimmg e che partirà a breve nel Lazio negli studi che daranno la disponibilità. Un'iniziativa che potrà essere estesa anche alle altre Regioni, ma che deve comunque fare in conti con una situazione di «confusione normativa» alla quale proprio i medici di famiglia chiedono ora di mettere mano.

«Ci sono file per i test, stiamo lavorando per i test rapidi. Ieri c'è stato un bel segnale: un importante sindacato dei medici di famiglia, insieme a Speranza, ha dichiarato che sono disponibili a effettuare i test», ha annunciato Conte precisando che il commissario straordinario Domenico Arcuri «sta concludendo la gara per 5 milioni di test rapidi che saranno messi a disposizione dei medici di famiglia». L'obiettivo, spiega il segretario Fimmg Silvestro Scotti, è dunque decongestionare i drive-in delle Asl dove vengono effettuati attualmente i tamponi, riuscire a differenziare le patologie nelle fasi iniziali e riuscire a isolare prima possibile i pazienti Covid. Ma il progetto «test rapidi» si scontra tuttavia con una realtà normativa che nel Paese è a macchia di leopardo e che, invece di velocizzare, rischia ancora una volta di allungare i tempi delle diagnosi.

Ad oggi, emerge da un sondaggio Fimmg, solo il 50% dei medici può prescrivere direttamente il tampone molecolare tradizionale. Esistono infatti «norme diverse a livello di Regioni, province o addirittura di singole Asl che determinano una situazione di estrema confusione. In circa il 50% delle province, dunque - spiega Paolo Misericordia, responsabile centro studi Fimmg - il medico può prescrivere direttamente il tampone, prendendo anche appuntamento con i drive-in delle Asl per farlo effettuare al paziente e accorciando così i tempi. Ma nell'altra metà il medico deve fare la richiesta al Dipartimento prevenzione della Asl che poi, a sua volta, prenderà in carico il cittadino convocandolo per il tampone. Un passaggio in più, cioè, che allunga inevitabilmente i tempi». Un aspetto da non sottovalutare: «Se il test rapido risulta positivo è infatti necessario effettuare il tampone molecolare per la conferma, ma se il medico non può prescriverlo direttamente i tempi si allungano. La condizione per velocizzare il processo - afferma Scotti - è cioè che i medici possano prescrivere i tamponi direttamente in tutta Italia avendo certezza dei tempi di esecuzione». Altrimenti, l'operazione test rapidi negli studi, avverte, «rischia di trasformarsi in un parcheggio, con il cittadino positivo che però deve attendere chissà quanto per il tampone». Grande soddisfazione per l'annuncio del premier, dunque, ma «è necessario un percorso a 360 gradi ed i protocolli applicativi devono essere chiari ed univoci su tutto il territorio».

Quanto ai fondi per garantire i dispositivi di protezione ai medici, anche in vista dell'avvio dei test rapidi negli studi, unaassicurazione era già arrivata dal ministro della Salute Roberto Speranza che, dal congresso Fimmg in corso a Villasimius, ha affermato che saranno velocizzati i tempi per rendere disponibili i 235 milioni previsti nell'ultima legge di Bilancio e destinati alla diagnostica di primo livello per i medici.

Altro strumento fondamentale per il controllo dei contagi sono poi le Usca (Unità speciali di continuità assistenziali), ma anche in questo caso il medico spesso non può richiederne direttamente l'attivazione. Se nel 98% delle province sono state infatti attivate Usca con i compiti di visita domiciliare per il paziente Covid o sospetto Covid, il medico di famiglia può richiederne l'intervento contattandole direttamente solo nel 42% dei casi. In alternativa, deve inviare una richiesta al Dipartimento Prevenzione (38%) o attraverso un medico coordinatore (8%).

Intanto si accelerano i tempi per la conversione del decreto agosto. Il governo, con il ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, ha posto alla Camera la fiducia sul testo del decreto già approvato dal Senato. Il voto si terrà lunedì. Le dichiarazioni di voto inizieranno a partire dalle 12 e dalle 13.30 ci sarà la prima chiama. Il via libera finale di Montecitorio è previsto nella stessa giornata, per le 21. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo della Camera. Alle 15 ci sarà l'illustrazione e il voto degli ordini del giorno. Alle 19 poi si terranno le dichiarazioni di voto finali sul provvedimento e il via libera definitivo del Parlamento è atteso per appunto le 21. Il testo all'esame dei deputati è blindato: il provvedimento deve essere approvato entro il 13 ottobre per evitarne la scadenza.

Infine, il Tar della Sardegna ha confermato la sospensione dell'ordinanza del presidente della Regione Christian Solinas che prevedeva test di negatività al Covid per i passeggeri in arrivo nell'isola.

Emergenza sanitaria da scongiurare, Conte cerca feeling con Regioni

«Governo coeso - dice il premier - arriviamo sino al 2023». Ma resta l'incognita del voto in Parlamento

SERENELLA MATTERA

ROMA. Sono puntati sui dati delle terapie intensive, gli occhi del governo. Sono dati di tenuta del sistema. Per evitare che si impennino, si cerca la massima collaborazione con le Regioni, soprattutto al Sud, dove il sistema sanitario è più fragile. La ricetta sono interventi mirati, locali o iper locali: la spinta ai governatori è muoversi autonomamente, con strette ulteriori rispetto a quelle nazionali. Per i casi critici, c'è l'opzione di «lockdown mirati». Se non bastasse, il 15 ottobre arriveranno nuove misure: si potrebbe partire dai grandi eventi, per poi allargare il cerchio se servirà, cercando fino all'ultimo di risparmiare il sistema produttivo.

Il premier Giuseppe Conte lo dice: «Una nuova fiammata» è dietro l'angolo se ci si distrae. Anche l'impennata dei contagi degli ultimi giorni, secondo alcune fonti, è giunta in proporzioni

che né gli scienziati né il governo si aspettavano (cause possibili: la coda dell'estate, la riapertura delle scuole, anche la campagna elettorale e più in generale l'abbassarsi della soglia di attenzione). A rassicurare sarebbe il dato delle terapie intensive non ancora preoccupante. E qui si viene alle Regioni. «Nel nostro sistema il punto di forza nella pandemia è stata la capacità di dialogare» con i governatori, sottolinea Conte: «Fiducia», non «polemiche». Non sfuggono le critiche di Giovanni Toti che lamenta «l'odiosa limitazione» introdotta con l'ultimo decreto, che permette solo ordinanze più restrittive. Ma la crisi allarma tutti e il ministro Francesco Boccia, in conferenza Stato-Regioni, rivolge l'appello a «lavorare insieme, da qui al 15 ottobre, sul prossimo dpcm». «Rivendichiamo il nostro ruolo», afferma Stefano Bonaccini, presidente della conferenza delle Regioni.

Tutelare scuola e lavoro, è la priorità del governo. Che vuol dire evitare un nuovo lockdown nazionale ma anche scongiurare misure più mirate ma comunque penalizzanti per l'economia come un «coprifuoco» per bar e ristoranti. Perciò Boccia parla di «limitare al massimo i contagi in tutti i contesti» diversi. Le mascherine obbligatorie sempre sono il primo passo. I lockdown locali sono la scelta che si praticerà nei casi critici come Latina. Ma sul tavolo ci sono altre ipotesi «nazionali», a partire dalla limitazione ai grandi eventi. Prosegue poi la discussione sulla capienza di cinema, teatri e palazzetti: Bonaccini vorrebbe una percentuale di ingressi in base alla capienza (10% o 25%, si discute) ma alcuni ministri vorrebbero più prudenza. Una nuova stretta potrebbe poi arrivare sulle regole per lo sport. Mentre per il trasporto pubblico locale, sebbene il ministero non abbia ricevuto segnalazioni di par-

ticolari criticità dopo l'estensione all'80% della capienza degli autobus, la spinta del governo alle regioni è ad adottare misure più restrittive, se serve.

Conte fa appello alla responsabilità degli italiani, invitando a usare la mascherina, e continua a voler agire con gradualità e proporzionalità. Ecco perché, a dispetto della crescente preoccupazione, una valutazione complessiva delle misure nazionali dovrebbe arrivare non prima del nuovo dpcm, la prossima settimana. Il focus è il sistema sanitario. Al Sud in particolare (osservata speciale la Campania), per ora non si rilevano particolari carenze di posti letto ma non si esclude di dover attivare trasferimenti in altre Regioni.

Tutt'altro fronte è quello che il governo deve affrontare in Parlamento. Conte garantisce che la sua maggioranza è «coesa» e arriverà a fine legi-

slatura. Ma il problema sono le singole votazioni. Se ne parla in una riunione del capigruppo alla Camera, in vista del voto della prossima settimana a maggioranza assoluta sull'autorizzazione allo scostamento di bilancio nella nota di aggiornamento al Def. I deputati in quarantena fiduciaria causa Covid sono scesi a 28, mentre al Senato ci sono 4 positivi. La speranza è che i contagi non risalgano. Perché soluzioni diverse non ci sono: non c'è abbastanza tempo da introdurre il voto a distanza e comunque Federico D'Incà dichiara la contrarietà del M5s. Il capogruppo M5s Crippa propone aule separate dove far votare i deputati in quarantena, ma anche questa scelta è impraticabile. Al Senato hanno comprato un'apparecchiatura per i tamponi e alla Camera il Pd chiede di fare altrettanto. Ma se i numeri mancheranno, non ci sarà nulla da fare, se non chiedere soccorso all'opposizione. Non solo Forza Italia, ma anche gli altri partiti del centrodestra potrebbero essere disponibili a dare una mano, ma chiederanno che la maggioranza ammetta di non farcela. E di avere voce in capitolo sulla manovra.



No commissioni su spese fino a 5 euro con carte

Piano "cashless". Intesa governo-operatori: il rimborso di parte degli acquisti partirà a dicembre, da gennaio la lotteria degli scontrini

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Accelerare sul "Piano cashless" per essere pronti a partire dal primo dicembre: il governo spinge per la messa a punto del programma di premi e cashback per convincere gli italiani a limitare il contante in favore dei pagamenti digitali e incassa la disponibilità degli operatori ad azzerare le commissioni sulle transazioni fino a 5 euro per alleggerire i negozianti.

I pagamenti tracciabili guidano anche le strategie anti-evasione dell'Esecutivo: gli incassi sono in drastico calo causa Covid (-6,8 mld rispetto al 2019), visto che l'epidemia ha sospeso anche accertamenti e riscossione. Ma la "compliance" resterà parola chiave non solo per rafforzare gli strumenti per stanare i "furbetti del fisco", ma anche per la riforma fiscale che arriverà per delega dopo la manovra.

L'idea prevalente resterebbe quella

di non intervenire sull'Irpef direttamente con la legge di Bilancio, in cui potrebbe comparire una prima sfornata ai sussidi dannosi per l'ambiente in attesa della più complessiva revisione delle tax expenditures con la delega. In manovra dovrebbero essere finanziati la conferma del taglio del cuneo per i redditi tra 28mila e 40mila euro e l'assegno unico per i figli (forsi da metà 2021). Si studiano anche incentivi alle assunzioni stabili (in particolare di giovani e donne) da affiancare al taglio del 30% dei contributi per i dipendenti al Sud, insieme a una proroga iperselettiva della Cig Covid per i settori più colpiti. La riforma degli ammortizzatori potrebbe vedere la luce in due mesi. In attesa delle decisioni del ministero, il Pd ha elaborato una sua proposta, depositando alla Camera una legge delega. L'idea comune è arrivare a un ammortizzatore universale per tutti i lavora-

I FONDI EUROPEI

Quanto del Recovery Fund il Governo intende spendere anno per anno



| | Recovery and Resilience Facility React | | | Altri fondi NGEU | TOTALE in miliardi di euro |
|------|--|----------|--------|------------------|----------------------------|
| | Sovvenzioni | Prestiti | Totale | | |
| 2021 | 10,0 | 11,0 | 21,0 | 4,0 | 25 |
| 2022 | 16,0 | 17,5 | 33,5 | 4,0 | 37,5 |
| 2023 | 26,0 | 15,0 | 41,0 | 2,0 | 43 |
| 2024 | 9,5 | 29,9 | 39,4 | 0,0 | 39,4 |
| 2025 | 3,9 | 26,7 | 30,6 | 0,0 | 30,6 |
| 2026 | 0,0 | 27,5 | 27,5 | 2,0 | 29,5 |
| TOT | 65,4 | 127,6 | 193,0 | 12,0 | 205 |

*Altri fondi New Generation Ue da spendere entro il 2026

Fonte: NalDef (Mef)

L'EGO - HUB

tori - indipendentemente dal tipo di contratto e che copra anche gli autonomi - legandolo alle politiche attive e alla riqualificazione (i dem si spingono a immaginare uno sgravio ad hoc per chi assume dipendenti che hanno partecipato a formazione).

Intanto il governo si prepara alla partenza del piano cashless: da un lato il meccanismo del cashback (fino a 300 euro, con un premio "supercashback" fino a 3mila euro per i primi 100mila per utilizzo delle carte) a partire da dicembre e, da gennaio, la lotteria degli scontrini, con premi fino a 5 mln. Partirà, già da novembre, una grande campagna di comunicazione tradizio-

nale e social, per intercettare e convincere anche i più giovani, tra i più affezionati ai contanti. L'Esecutivo ha predisposto, dopo incontri con gli operatori del settore, un protocollo per garantire ai commercianti zero commissioni sui micro-pagamenti con carte fino a 5 euro. L'adesione sarà volontaria, anche per evitare di incappare in rilievi Antitrust. Il tema dell'azzeramento delle commissioni per i pagamenti fino a 10 o fino a 25 euro - auspicato dai negozianti - sarebbe invece lasciato alla libera iniziativa degli operatori, che in diversi casi già prevedono questa possibilità all'interno di specifiche offerte commerciali. ●

Stati generali. Domani a Matera Di Maio, Crimi e i “governisti” lanceranno il “modello coalizione” Sul futuro del M5S incombono il Mes e la deroga al terzo mandato

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Stretto tra l'emergenza Covid e la guerra interna, il M5S si avvia agli Stati generali facendosi spazio in una selva di incognite. Quella “esterna” si chiama Mes. Il pressing, nonostante la volontà del Pd di rinviare la questione di qualche settimana, è ripartito parallelamente al riaffacciarsi del rischio emergenza sanitaria. E lo stallo nella Ue sulle trattative sul “Recovery Fund” offrono una sponda ulteriore ai pro-Mes. Il M5S, per ora, resiste. Ma il primo scoglio sarà la risoluzione di maggioranza sulla Nadeff, dove una parte del Movimento vorrebbe ribadire la necessità del dibattito parlamentare per ogni passaggio sui fondi. Il dossier, inevitabilmente, si incrocia con le tensioni nel Movimento. Al cui interno si stagliano innanzitutto due nodi: il ruolo della piattaforma Rousseau e il terzo mandato.

Sulla piattaforma Rousseau avrà



luogo, dopo l'assemblea finale dell'8 novembre, la votazione degli iscritti sulla nuova leadership. Non sarà un voto sui nomi - che avverrà solo successivamente - ma sulla composizione, se monocratica o collegiale. La permanenza del voto online è, in fondo, un'offerta di mediazione lanciata a

Davide Casaleggio. Ma le distanze restano e rischiano di allargarsi quando si metterà mano allo Statuto ridefinendo il rapporto tra la piattaforma e il M5S. Nel frattempo, l'ala governista, in attesa della kermesse di domani a Matera lanciata da Luigi Di Maio, ha cominciato la propria “campagna” sui

territori. Perché è dalle assemblee provinciali e regionali che partiranno gli Stati generali, dove andranno i delegati scelti proprio in queste riunioni. E Crimi, in una serie di riunioni interne, sta definendo il percorso che porterà il M5S al 7 e 8 novembre. Un percorso che potrebbe vedere le prime assemblee nel weekend di metà ottobre. Percorso nel quale emergerà, certamente, il “nodo” principe nei 5 Stelle: la deroga al terzo mandato. Ma è improbabile che si decida entro gli Stati generali, anche perché il rischio Armageddon sarebbe dietro l'angolo.

Il M5S deve far fronte ad una serie di ostacoli organizzativi dovuti al Covid. Anche a Matera - dove Di Maio, Crimi e i governisti si uniranno al neo-sindaco Domenico Bennardi per lanciare, tra l'altro, il “modello coalizione” in vista delle Comunali 2021 - le norme di precauzione dovranno essere rigidissime. La linea politica però non cambia. ●

Verso la conclusione il processo disciplinare contro l'ex pm

Caso Palamara, il pg chiede l'espulsione dalla magistratura

«A Perugia voleva un procuratore addomesticato»

Sandra Fischetti Roma

Con i parlamentari Luca Lotti e Cosimo Ferri ha «pilotato la nomina del procuratore di Roma» e ha messo in atto una strategia per arrivare a un procuratore di Perugia «addomesticato», agendo come i suoi interlocutori per puri «interessi personali» e con ciò concretizzando «un indebito condizionamento» delle funzioni del Csm. Con l'aggravante di aver così permesso a Lotti, che era imputato nell'inchiesta Consip della procura di Roma, di interloquire e concorrere alla scelta del dirigente dell'ufficio giudiziario che lo aveva messo sotto accusa. Al processo disciplinare a Luca Palamara i rappresentanti della procura generale della Cassazione descrivono così alcuni dei comportamenti di «elevatissima gravità» che non consentono più a Luca Palamara di continuare a indossare la toga. Per lui l'avvocato generale Pietro Gaeta e il sostituto Pg Simone Perelli chiedono convinti la sanzione massima e irreversibile: la rimozione dai ranghi della magistratura. Una batosta per il pm romano, già sospeso dalle funzioni e dallo stipendio. La sua difesa non demorde e pensa di portare la battaglia sino alla Corte europea dei diritti dell'uomo, sulle intercettazioni che sono alla base di questo processo e del procedimento penale di Perugia dove è imputato di corruzione. La sentenza potrebbe arrivare già oggi dopo le repliche di accusa e difesa e le dichiarazioni spontanee di Palamara, che parlerà per la prima volta.

Al centro del giudizio disciplinare c'è la ormai nota riunione del 9 maggio del 2019, in cui Palamara, i due parlamentari e cinque consiglieri del Csm - che si sono poi dimessi - discussero, secondo l'accusa, la strategia per le nomine. Una vicenda che, hanno sostenuto i rappresentanti della procura generale, costituisce un «unicum» nella storia della magistratura proprio per la presenza di soggetti completamente «estranei» al Csm e portatori di interessi «personali» (quello di Palamara rispetto alla procura di Roma era essere nominato aggiunto) e insieme di un «disegno occulto», a partire dalla scelta di un procuratore che segnasse una «discontinuità» con la gestione dell'ex procuratore Giuseppe Pignatone. Non fu una «fisiologica interlocuzione istituzionale» tra rappresentanti il Csm e politici, hanno sostenuto Gaeta e Perelli, ma una riunione «fuori da ogni schema legale». Tant'è che si pianificò anche la nomina del procuratore di Perugia: Palamara sapeva di essere indagato da quell'ufficio e cercava un procuratore «che doveva assecondare il sentimento di rivalsa suo e di Lotti nei confronti di Paolo Ielo», procuratore aggiunto a Roma.

Opposta la lettura dei fatti di Stefano Guizzi, difensore di Palamara, certo che il suo assistito vada assolto perché può avere avuto condotte inopportune ma mai illecite come le strategie di discredito nei confronti di colleghi che gli vengono contestate. Quanto alla riunione all'hotel Champagne se è vero che la presenza di Lotti fu «gravemente inopportuna», l'uomo politico «non fornì alcun contributo decisivo, perché non vi era alcun accordo blindato sulla procura di Roma».



NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



SITUAZIONE SEMPRE PIÙ COMPLICATA NEL MONDO

Boom di contagi in Germania, 4.058 Parigi trema, Madrid: no al lockdown

BERLINO. Sono ancora lontani i numeri francesi, ma il livello di contagi da Coronavirus esplode anche in Germania e fa segnare un salto nei dati nel giro di 24 ore che ha allarmato politica e istituzioni. Nel bollettino quotidiano del Robert Koch Institut si registrano 4.058 nuovi casi, oltre 1.200 in più rispetto al giorno prima. Dati «molto inquietanti», secondo l'istituto di riferimento, anche se lo sviluppo del contagio non è per ora fuori controllo. Aumentano, in questo contesto, le città che superano il tetto settimanale delle 50 infezioni su 100 mila abitanti che fa scattare l'allerta: oggi è toccato a Berlino, Brema e Francoforte.

Se la tensione cresce nel Paese che ha meglio gestito la prima ondata del Covid, in altri Stati europei la situazione è già in uno stadio di allerta rossa. In Francia, nella regione di Parigi, è stato lanciato il Plan Blanc per mobilitare tutte le risorse degli ospedali: la prima volta in questa pandemia era accaduto il 13 marzo. «L'epidemia comincia di nuovo a farsi sentire in rianimazione negli ospedali», ha affermato il direttore della sanità regionale, Aurelien Rousseau. Gli ospedali dell'Ile de France «devono prepararsi a un'ondata molto forte di nuovi infetti». Mentre a Madrid la Corte superiore di Giustizia

ha bocciato il lockdown previsto dal governo. Le misure restrittive, che vietavano di lasciare i comuni di residenza se non per ragioni di lavoro, saranno ritirate per ordine del ministero della Salute, che però ha comunque invitato a restare in città.

Il virus prende piede anche nell'est dell'Ue, con la Polonia che ha raggiunto i 4.280 nuovi casi in un giorno - Varsavia ha imposto le mascherine dappertutto all'aperto - e la Repubblica ceca che già ieri ne segnalava 5.335. Mentre la Gran Bretagna ha registrato oltre 17.500 contagi in 24 ore, 3.300 più di ieri.

«Dipende da noi se ce la facciamo oppure no. Se 80 milioni di persone collaborano, le chance del virus calano drasticamente. Questa pandemia è un test di carattere per la nostra società», ha detto in conferenza stampa il ministro della Salute tedesco Jens Spahn, che pur riferendosi alla situazione nazionale ha scelto parole che possono valere un pò per tutti. «Bisogna evitare che il contagio diventi esponenziale e la pandemia finisca fuori controllo. Non siamo ancora a questo punto», ha aggiunto. Anche il presidente del Koch Institut, Lothar Wieler, si è detto

Merkel indossa la mascherina durante un incontro pubblico



preoccupato, ma ha anche invitato a guardare con ottimismo ai «molti ottimi concetti igienici» elaborati in questi mesi. E le misure di base - mascherine, distanza, lavarsi spesso le mani, arieggiare gli ambienti - restano «ragionevoli ed efficaci». «Non vorrei che una situazione come quella della scorsa primavera si ripettesse», ha commentato in serata

Angela Merkel, ribadendo di voler evitare un nuovo lockdown dopo la «recessione di portata storica» provocata dal primo.

La sua previsione dei 19.200 nuovi casi quotidiani di Covid entro Natale è stata intanto confermata da uno dei virologi più in vista del Paese, Hendrik Streeck, secondo il quale «potrebbe diventare realistica». ●

Africa, 1,5 milioni di positivi ma evitata l'ecatombe annunciata

IL CAIRO. L'Africa ha superato da un paio di giorni la soglia del milione e mezzo di casi di coronavirus con 37.105 decessi registrati dall'Unione africana, a conferma che le catastrofiche previsioni di un'ecatombe nel continente nero erano esagerate anche grazie a un mix di fortuna e buone pratiche.

Alle 18 di ieri i casi di Covid-19 nei 55 Stati africani erano 1.526.428, come riporta oggi la pagina Facebook di Africa Cdc, un'istituzione sanitaria dell'Unione africana. E come ha ricordato di recente il Financial Times, l'Africa - dove vive circa il 17% della popolazione mondiale - ha avuto 'solò il 3,5% dei decessi registrati a livello mondiale. Quindi

non c'è stata la temuta morte di centinaia di migliaia di persone ammassate in città sovrappopolate e fatiscenti.

Il numero di decessi rispetto alla media in Sudafrica - il Paese più colpito dalla pandemia, con oltre 683 mila casi e più di 17 mila morti, quasi la metà dell'intero continente - indicano però che le statistiche ufficiali sottostimano l'impatto reale del coronavirus. Del resto solo 13 milioni di africani sono stati sottoposti a test, una cifra che gli esperti giudicano insufficiente per avere un quadro completo. Inoltre esami sierologici indicano che oltre l'80% degli infetti in Africa sono asintomatici.

Tassi di infezione e decessi sono comunque in calo nel continente che è il più giovane del mondo, con un'età media sotto i 20 anni e con solo un 3% di persone sopra i 65.

Un ruolo pare averlo giocato anche il caldo, visto che Paesi d'inverno (o estate nella parte australe) più freddi come Sudafrica, Algeria ed Egitto sono stati colpiti in maniera relativamente più dura.

Diversi Paesi africani hanno poi applicato misure anti-contagio sviluppate in precedenti epidemie come quelle di Ebola o hanno imposto chiusure draconiane già prima che vi fossero morti, come Sudafrica e Ruanda a metà marzo. ●

Negoziati bruscamente interrotti

Recovery Fund, stallo al Parlamento È scontro con il Consiglio europeo

ROMA

Con l'aumento generalizzato dei casi di Covid e diversi paesi europei (Olanda, Repubblica Ceca e Gran Bretagna, mentre l'Italia no) in cui inizia a scarseggiare, l'Europa ha deciso di correre ai ripari. La Commissione europea ha firmato ieri un contratto di appalto congiunto da 70 milioni di euro con la società farmaceutica Gilead per 500mila trattamenti con il Remdesivir, con l'opzione di raddoppiare la fornitura. All'appalto congiunto partecipano 36 paesi, tutti quelli Ue, dello spazio economico europeo, più il Regno Unito e sei paesi candidati all'adesione. Tutti possono ora procurarselo direttamente. Grazie a questo accordo, i Paesi membri potranno quindi acquistare - coordinati dalla Commissione Europea - le quantità necessarie a far fronte ai bisogni attuali e futuri. Il contratto sarà valido per 6 mesi e po-

trà essere rinnovato per due successivi periodi di 6 mesi ciascuno. Il Remdesivir, tra i farmaci usati per trattare il presidente Usa Donald Trump, è l'unico medicinale autorizzato nell'Ue per il trattamento di pazienti adulti e adolescenti con Covid-19 che necessitano di ossigeno. Lo scorso luglio l'amministrazione statunitense aveva acquistato 500mila dosi del farmaco. La Commissione europea aveva già firmato un contratto di questo tipo con Gilead la scorsa estate, per garantire 33.380 corsi di trattamento di remdesivir, distribuiti nell'Ue e nel Regno Unito da agosto. Dall'inizio della pandemia Gilead ha ampliato la sua capacità produttiva - anche grazie a un network di produttori italiani - di ben 50 volte tra gennaio e ottobre, dimezzando i tempi di produzione, scesi da 1 anno a 6 mesi. Allo scoppio della pandemia l'azienda ha donato tutte le dosi necessarie (1,5 milioni) a copri-

re i fabbisogni di studi clinici, uso compassionevole e uso terapeutico per i pazienti di tutto il mondo. Il 3 luglio scorso l'Agenzia europea dei medicinali (Ema) ha concesso l'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata di Remdesivir sulla base dei dati clinici, che ne hanno dimostrato efficacia e sicurezza sia per il trattamento della durata di 5 giorni che per quello della durata di 10.

Sul fronte del Recovery Fund, invece, i colloqui sul bilancio Ue sono interrotti. «Senza una valida proposta da parte della presidenza tedesca dell'Ue per aumentare i massimali, è impossibile andare avanti. I margini e la flessibilità sono per esigenze impreviste, non per trucchi di bilancio», ha detto il portavoce del Parlamento Ue, Jaume Duch, replicando alla Germania che aveva definito «deplorabile» la decisione del Parlamento Ue di non proseguire nelle trattative.

IMMIGRAZIONE

Il nuovo patto Ue sui migranti Lamorgese: «Negoziato complesso»

Ostacolo. Accordo a rischio per la posizione dei Paesi di Visegrad contrari alla redistribuzione

PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. La presidenza di turno tedesca dell'Ue rassicura l'Italia e gli altri Stati membri in prima linea sul fronte dei migranti. «Saremo attenti alle vostre preoccupazioni. Faremo in modo che i timori non si trasformino in realtà» e che non restiate soli ad affrontare grandi flussi. Il ministro dell'Interno Horst Seehofer, impegnato nella "mission impossible" di trovare un accordo politico a dicembre, su un primo mix tra responsabilità e solidarietà ancorato al nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo, ha tenuto a sottolineare che dall'Italia alla Spagna, dalla Grecia a Cipro e Malta, nessuno sarà abbandonato.

Ma il capo del Viminale, Luciana Lamorgese, pur «apprezzando gli elementi di discontinuità del nuovo Patto», ha ribadito la linea rossa di Roma: «Siamo all'inizio di un lungo negoziato assai complesso che, da parte dell'Italia, non può prescindere da un chiaro superamento del principio di responsabilità dello Stato di primo ingresso». Lamorgese lo ha riaffermato emergendo dalla prima riunione tra i ministri dell'Interno Ue sulla nuova proposta che sancisce il concetto di solidarietà obbligatoria a sostegno degli Stati sotto pressione, traducendolo in una formula a scelta tra ricollocamenti dei profughi e rimpatri sponsorizzati dei migranti, ma che non supera la responsabilità per il Paese di primo ingresso per tutte le richieste di asilo, fulcro del regolamento di Dublino.

«La riunione è stata promettente, e questo mi fa essere ottimista. Non dico che riusciremo sicura-

mente a trovare l'intesa» che poi dovrà essere comunque finalizzata con i testi legali dalla presidenza portoghese - ha affermato Seehofer commentando l'incontro - «ma le probabilità sono alte. C'è molto lavoro da fare per avvicinare le parti e trovare il giusto equilibrio tra i diversi interessi. Lo faremo in piccoli gruppi, un passo alla volta. Non vedo ostacoli insormontabili» anche se è possibile che un paio di elementi debbano essere aggiustati dai leader.

«Un'impresa difficile» ha comunque ammesso il ministro tedesco, che per sbloccare il dossier

ha convocato anche un Consiglio interno straordinario per il 13 novembre. Del resto sono in molti a Bruxelles a dubitare della riuscita, perché l'argomento - è noto - è «il più tossico» e «divisivo» sul tavolo dei 27, e i due mesi scarsi che restano per negoziare sembrano davvero pochi.

D'altra parte lo schema delle fazioni opposte è una riedizione di quanto visto negli ultimi cinque anni. Se da un lato resta il fronte compatto dei Paesi del Mediterraneo, dall'altro torna l'alleanza dei quattro Visegrad (Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia) saldati ai Baltici e all'Austria, tutti

decisi a respingere la redistribuzione dei richiedenti asilo nel proprio territorio. Un'eventualità, quest'ultima, che Vienna vede anche nella proposta sui rimpatri sponsorizzati (gli Stati che falliscono, dopo otto mesi dovranno infatti accogliere i migranti sul proprio suolo).

Nonostante le difficoltà evidenti, anche la commissaria europea Ylva Johansson, madrina del nuovo Patto, ha mantenuto un profilo «ottimista». «So che ci sono punti di vista diversi sulla migrazione, ma credo che tutti possano arrivare a concordare su questo compromesso».

LA CRISI POLITICA IN KIRGHIZISTAN

Migliaia di persone in piazza violenti scontri con la polizia Il Cremlino “preoccupato”

GIUSEPPE AGLIASTRO

MOSCA. Il Cremlino si è detto «profondamente preoccupato» dalla situazione di «confusione e caos» nella quale è sprofondato il Kirghizistan e ha sottolineato che tra Mosca e Bishkek ci sono degli obblighi di mutua assistenza che derivano dall'appartenenza alla Csi. Il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, non ha specificato di cosa si tratti, ma non ha certo nascosto l'apprensione della Russia per l'ennesima situazione di instabilità in un Paese considerato parte della sua sfera di influenza.

Dopo le elezioni parlamentari di domenica, in Kirghizistan si è aperta una pericolosa crisi politica. Migliaia di persone sono scese in piazza denunciando brogli elettorali e, dopo violenti scontri con la polizia, i manifestanti hanno occupato i palazzi del potere, hanno fatto uscire di prigione alcuni politici di spicco e hanno ottenuto l'annullamento del controverso voto ufficialmente stravinto dai par-

titi di governo.

Ora però non è chiaro chi detenga il potere. Da due giorni non si sa dove sia il presidente Sooronbai Jeenbekov, ma oggi, per la prima volta da quando sono iniziati i disordini, il capo di Stato ha discusso col nuovo presidente del Parlamento Myktybek Abdyldayev per cercare una soluzione alla crisi e riportare il Kirghizistan «sulla via della legalità». Jeenbekov ha parlato con Abdyldayev persino di un proprio possibile impeachment, ma questo non significa affatto che sia pronto a fare un passo di lato, anzi, il presidente kirghiso ha ribadito di essere lui il capo di Stato «legittimo».

L'impeachment dovrebbe essere deciso dal Parlamento, ma l'organo legislativo non funziona di certo a pieno regime e nella riunione notturna in un albergo di Bishkek si sono presentati solo 40 deputati su 120: troppo pochi per decidere qualcosa. Ci sono almeno quattro gruppi diversi che sostengono altrettanti aspiranti premier e non riescono a trovare u-



n'intesa. Lo stesso Abdyldayev non è riconosciuto come speaker del Parlamento da alcuni oppositori, che respingono pure l'elezione a premier del nazionalista Sadyr Japarov.

In questa situazione di instabilità, potrebbe svolgere un ruolo chiave il nuovo capo dei servizi di sicurezza, Omurbek Suvanaliyev, che ha annunciato maggiori controlli alla frontiera e una lista di funzionari ed ex funzionari a cui è stato imposto il divieto di lasciare il Paese. Suvanaliyev ha esortato le forze politiche kirghise, a «sedersi al tavolo dei negoziati».

La speaker del Congresso Usa, Pelosi: se malato può essere rimosso

Trump nega a Biden la sfida virtuale: sto bene, non sono contagioso

WASHINGTON

«Quello a cui il presidente Trump si riferiva è che nelle persone più giovani, in particolare nei bambini, l'influenza può essere uguale, se non addirittura peggiore, del Covid-19. Ma quando invece si prende in considerazione l'intera popolazione, non c'è nessun dubbio che il Covid-19 sia una malattia molto più seria dell'influenza stagionale». A correggere il tiro del presidente degli Stati Uniti che due giorni fa aveva definito il Covid-19 meno letale dell'influenza è Anthony Fauci. «Mi sento benissimo. Non sono contagioso», aveva detto Trump respingendo con forza il format virtuale del duello del 15 ottobre con Joe Biden. Una decisione presa a sorpresa dalla commissione che organizza i dibattiti presidenziali, dettata dalla necessità di

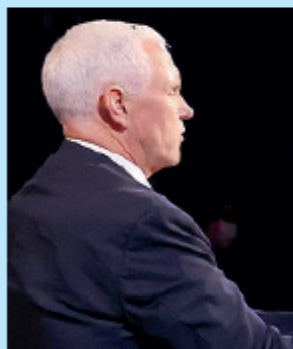
«proteggere la salute e la sicurezza di tutte le persone coinvolte». Del resto c'è un presidente positivo al coronavirus che nelle ultime ore, di fatto, ha anche rotto l'isolamento, abbandonando il seminterrato della Casa Bianca e rientrando a lavorare nello Studio Ovale. «Non parteciperò a un dibattito virtuale, per noi non è accettabile», ha incalzato il presidente, parlando di un regalo al suo avversario. Poi rilancia date: confermiamo la sfida del 22 ottobre e fissiamone un'altra il 29 ottobre. Ma a porre fine a un braccio di ferro durato per ore una nota dello staff dell'ex vicepresidente: ok al dibattito del 22 ottobre, ma per il 29 ottobre, a cinque giorni dal voto, non se ne parla. «Non è Donald Trump che fa il calendario dei dibattiti, ma la commissione. E la commissione da tempo ha già deciso le date che tutti

abbiamo accettato».

Gli occhi si concentrano ora più che mai sul reale stato di salute di Trump, per capire se i tempi di recupero gli permetteranno di rispettare almeno la sfida del 22 ottobre. Lui, come sempre, ostenta sicurezza: «Sono tornato perché ho un fisico esemplare». Intanto la speaker della Camera Nancy Pelosi ha evocato lo spettro del ricorso al 25mo emendamento della Costituzione americana, quello dell'eventuale rimozione di un presidente non più in grado di esercitare i suoi poteri e di svolgere il suo incarico: «Ne parleremo..., dobbiamo sapere quali sono le condizioni reali del presidente, come sta davvero e quando ha avuto l'ultimo test negativo», ha detto. Preoccupano anche i sondaggi che nelle ultime ore segnano un ulteriore tracollo della posizione di Trump.

IL CONFRONTO TRA I DUE VICE

Kamala stravince nel faccia a faccia con Pence «Sul virus il vostro è stato un fallimento storico»



CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. Kamala Harris vince nettamente il primo ed unico duello tv con Mike Pence. Ma ai punti, non per ko, nonostante alcuni affondi pesanti, come quando ha definito la gestione della pandemia da parte di Donald Trump «il più grosso fallimento di un'amministrazione presidenziale nella storia Usa». Questo il giudizio dei media e dei sondaggi istantanei, dalla Cnn (59% a 38%) alla Fox News amata da Donald Trump (53% a 47%). Un risultato in contrasto con il tweet lapidario del presidente: «Pence ha vinto alla grande, lei è una macchina da gaffe», ha sentenziato, prima di attaccarla sulla Fox additandola come «un mostro» che «racconta solo menzogne», una «comunista» che «vuole aprire i confini a killer, assassini e violentatori».

Biden invece l'ha promossa a pieni voti: «Ha dimostrato agli americani perché l'ho scelta come mia vice. E' intelligente, ha esperienza e combatte per la classe media. Sarà una incredibile vicepresidente», ha twittato. «Forte. Onesta. Chiara. Ottimista. Stanotte Kamala Harris ha dimostrato che lei e Joe Biden hanno ciò che serve per far avanzare questo Paese», ha sintetizzato l'ex first lady Michelle al termine di un dibattito dove si è tornati a parlare civilmente di politica facendo dimenticare lo spettacolo indecoroso del primo confron-

to fra i candidati alla Casa Bianca.

La senatrice californiana ha superato brillantemente la prova più difficile della sua carriera politica, mostrandosi sorridente e fiduciosa ma nello stesso tempo determinata e agguerrita. Come quando ha messo ripetutamente a tacere il rivale che la interrompeva, dicendo «sto parlando io», «I'm speaking», diventato subito un hashtag di tendenza. Ma senza mai cercare il colpo ad effetto o andare sopra le righe, per assecondare la strategia di non essere percepita dal pubblico bianco e moderato come una 'nasty black woman', una donna nera arrabbiata animata da un senso di rivalsa.

Mike Pence aveva il più difficile e ingrato compito di difendere un presidente sempre più criticato per la cattiva gestione della pandemia ma è stato costretto a dribblare alcune domande imbarazzanti mostrandosi sempre impassibile. Anche quando una mosca è atterrata sui suoi capelli bianchi diventando la star dei social spopolando con l'hashtag #TheFly tra ironie e sarcasmi. Biden non ha perso tempo: ha postato una sua foto con in mano una racchetta schiaccia mosche e invitato a donare 5 dollari «per aiutare questa campagna a volare», giocando sul doppio senso di fly (mosca e volare). In vendita a 10 dollari invece gli acchiappamosche 'Truth over Flies' (la verità è più forte delle mosche).